Padre Angelo Andreetta

MISSIONARIO SALESIANO E PIONIERE NELLA DIFESA DELLA NATURA

Foto di copertina: *Phragmipedium andreettae*
Cribb & Pupulin in Lankesteriana, 6(1): 1-4 (2006)

Padre Angelo Andreetta

MISSIONARIO SALESIANO
E PIONIERE
NELLA DIFESA DELLA NATURA

QUESTO VOLUME È STATO PUBBLICATO DA

Parrocchia S. Andrea di Castions

CON IL PATROCINIO DEL

Comune di Zoppola

E LA COLLABORAZIONE DI

ASSOCIAZIONE ITALIANA
DI ORCHIDOLOGIA

CON IL SOSTEGNO DI

◆ FAMIGLIA ANDRETTA ◆

VENETO BANCA

BCC San Giorgio e Meduno

Serre Giardini

CANTINA RAUSCEDO

E CON IL CONTRIBUTO DI

DE LOTTO LA CEREALI FRIULI

PREMIATA DISTILLERIA PAGURA
... a Castions dal 1879

FALEGNAMERIA PELLEGRINI SRL

La Cioccolateria Capoel Villa

Anna garden center

la fornacina CERAMIC STUDIO

CooperativeAgricole Castions di Zoppola

MACELLERIA Bortolussi Davino carni

coop Castions

UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE

a Don Ugo Gaspardo parroco di Castions di Zoppola,

a Enzo Barabas di Castions di Zoppola e a Guido De Vidi di Pero di Breda di Piave (Treviso)
per il loro prezioso impulso iniziale senza il quale questa pubblicazione non sarebbe mai nata

al Comitato Organizzatore
Marco Andreetta, Enzo Barabas, Antonio Borsato, Sergio Buda, Antonio Camani,
Gian Maria Conte, Carlo Ivano De Marchi, Guido De Vidi, don Ugo Gaspardo, Alberto Ghedin,
Alberto Grossi, Stefano Milillo, Renato Nonis, Lindo Pagura, Sergio Santarossa, Angelo Topazzini

ai familiari di Padre Angelo

a don Dino Pavan ex parroco di Castions di Zoppola per l'amicizia e l'aiuto dati a Padre Angelo

a Sergio Santarossa che lavorò in Ecuador dal 1978 al 1984 con l'impresa edile Impregilo
impegnata nella costruzione della diga di Amaluza sul fiume Paute

ai Salesiani e in particolare al prof. Don Giorgio Tonolo (S.D.B.),
per il preziosissimo aiuto nella ricostruzione delle tappe della vita missionaria di Padre Angelo
e per i consigli nella stesura dell'articolo di fondo della sua biografia

al Dr. Enry Oakeley di Londra
per il materiale fotografico e documentale cortesemente inviatoci

al Dr. Stig Dalstrom di Bolange Svezia,
che collaborò con Padre Andreetta, per le magnifiche foto inviate

al Dr. Carlyle Luer per il suo articolo

a Ecuagenera, con i fratelli Portilla,
per tutte le foto, le informazioni e gli articoli di omaggio a Padre Angelo

Padre Angelo Andreetta

Questa pubblicazione è un omaggio pieno di riconoscenza e di ammirazione al nostro compaesano Padre Angelo Andreetta missionario salesiano in Ecuador recentemente scomparso.

È il riconoscimento ad un uomo che ha speso sessant'anni della sua vita per gli altri, soprattutto a favore dei "meno fortunati" di questo mondo.
È un grazie commosso per quanto ha saputo fare in tanti anni di missione, al servizio di Dio, della Chiesa e della Congregazione a cui apparteneva e che amava tanto.
Vuol essere infine un apprezzamento all'uomo di scienza, che con le sue scoperte nel campo della botanica e in modo particolare delle orchidee, ha saputo elevare il suo nome tra i grandi nomi mondiali in questo campo.
Il Bollettino Salesiano del febbraio 1962 dice di lui: "per lunghi anni, oltre che coltivare anime, ha raccolto e coltivato un gran numero di orchidee". Da queste parole mi è facile pensare a Padre Angelo come ad un uomo innamorato della bellezza, quella che brillava negli occhi e nei volti delle persone che incontrava e quella che trovava nelle variegate forme e colori delle orchidee. Sicuramente, da uomo di Dio quale era, sapeva scorgere in essa un riflesso della bellezza di Dio.
Una bellezza che può essere di tutti quando si riesce a fare della propria vita un dono per gli altri, specie se meno fortunati, come ha fatto Padre Angelo.
I racconti, le interviste, le foto contenute in questa pubblicazione, ripercorrono le tappe salienti della sua vita, restituendoci come in un solo quadro la figura di Padre Angelo, nella sua dimensione di uomo, missionario e botanico.

Don Ugo Gaspardo
PARROCO DI CASTIONS DI ZOPPOLA

Brassavola nodosa
(collezione Guido De Vidi)

La scomparsa di Padre Angelo Andreetta, lo scorso settembre, mi ha colpito in modo notevole. Non lo conoscevo personalmente ma, da appassionato orchidofilo, mi sono note alcune delle sue scoperte botaniche ed il suo lavoro nelle varie missioni che negli anni ha frequentato.

Il suo lavoro di scoperta, classificazione, educazione e collaborazione con le popolazioni locali è stato raramente pubblicizzato in Italia ed ha avuto sicuramente maggiore eco nel resto del mondo, per questo motivo ho approvato con entusiasmo l'adesione della A.I.O. al progetto proposto da Guido De Vidi di rendere omaggio a questa grande figura della orchidologia italiana.
Le numerose specie a lui dedicate esplicitano, secondo me, in modo inequivocabile la sua notorietà e statura botanica: molte delle specie a lui dedicate sono riprodotte in questo testo grazie alla collaborazione di tanti personaggi che lo hanno conosciuto.
Credo, o forse mi piace pensare, che l'aver assegnato all'Ecuador - con Ecuagenera, azienda da lui creata in collaborazione con la famiglia Portilla, in primo piano per l'aspetto organizzativo - la 17° World Orchid Conference, nel 2017, sia anche un omaggio alla sua figura.
L'avere organizzato, in Italia, per primi, in occasione della prossima manifestazione Ortogiardino a Pordenone, vicino al suo paese natale, la commemorazione di questo grande ed umile Missionario salesiano deve certamente essere motivo di orgoglio per tutti gli appassionati e coltivatori di orchidee ed un vanto per l'orchidofilia italiana.

Guido Diana
PRESIDENTE A.I.O.

Padre Angelo Andreetta, giovane missionario

UNA VITA SPESA PER L'UOMO E LA TUTELA DELLA NATURA

di Enzo Barabas

PREMESSA

Questi cenni biografici sulla vita di Padre Angelo derivano da più fonti: documenti ufficiali, conversazioni personali, interviste a parenti o amici che l'hanno conosciuto. Ricordi e immagini sono un omaggio commosso a un compaesano che rimane per noi come una grande figura di uomo, missionario e fine naturalista.

Angelo nasce a Castions di Zoppola (Pordenone) il 25 giugno del 1920 da Giuseppe Andreetta e Maria Ornella, quarto di otto figli, di cui due morti in tenera età. La sua famiglia è numerosa e povera come quasi tutte le famiglie del tempo. Non c'è lavoro, per cui Virginio il primogenito, classe 1909, deve emigrare a Torino in cerca di occupazione. Virginio è intelligente e volitivo e si fa strada. Trova dapprima lavoro nell'indotto per la Fiat e poi nella Fiat stessa come impiegato; chiama in successione a Torino prima il fratello Gino, classe 1913, poi Angelo.
Angelo, che nutre una profonda sensibilità religiosa, incontra un salesiano che lo invita a riflettere sulla possibilità di farsi prete di Don Bosco, per diventare "operaio specializzato" del Signore. Angelo accetta, inizia gli studi a Torino e nel 1939, alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, parte per l'Ecuador.

In Ecuador

Nel 1939 a Cuenca, nella Casa Ispettoriale Salesiana, compie il noviziato fino al successivo novembre del 1940, poi inizia gli studi filosofici e teologici che durano 6 anni: i primi tre a Cuenca, gli altri tre a Quito, la capitale dell'Ecuador. A Quito studia Teologia nell'Istituto Sacro Cuore e nel dicembre del 1951 viene ordinato Diacono e il 29 marzo del 1952 viene ordinato sacerdote.

Riceve subito la nomina di incaricato per le scuole nell'Istituto Giovanni Bosco di Cuenca, carica che terrà per un anno. Nel 1953 è a Guayaquil all'Istituto Cristoforo Colombo. Nel 1954 è inviato a Gualaquiza come catechista cioè come responsabile della formazione spirituale all'Istituto Maria Ausiliatrice. Nel 1957 viene poi mandato all'Istituto Sacro Cuore di Limòn, in qualità di catechista e consigliere, in pratica responsabile spirituale e direttore degli studi.

Intelligente e dotato di grande spirito organizzativo, Padre Angelo chiede e ottiene finalmente di prestare servizio nelle missioni della foresta.

Carta geografica dell'Ecuador

Provincie dell'Ecuador

A Bombòiza

Si reca quindi a Bombòiza, nella foresta amazzonica, presso la missione San Domenico Savio che è collocata ad una altitudine di circa mille metri. Là opera tra gli indigeni di etnia Xibiar-Shuar, Jumbo e Aucas, discendenti dei Kivari. Siamo nell'Oriente Ecuadoriano, proprio nell'ultima Missione a Sud del Vicariato, nella Provincia di Morona Santiago, a 358 km a Sud di Quito, la capitale. È il 1958 e inizia così un'esperienza che rimarrà significativa per tutta la sua vita.

La missione è appena fondata ed è tutta da impostare. Da subito emerge la necessità di dotarla di strutture importanti per la formazione e la promozione degli indigeni. Don Angelo si impegna a fondo perché gli Shuar prendano coscienza della loro cultura, delle loro tradizioni, dei loro valori, cioè di un grande patrimonio da comprendere e conservare adeguatamente. Questo impegno sarà il filo conduttore che non lo abbandonerà mai.

Ndr: si veda in merito l'articolo "Origini di Bomboiza" in appendice alla pubblicazione

Prime costruzioni della missione di Bomboiza - 1951

Campane castionesi sul campanile della missione di Bomboiza

Capisce che sono necessarie alcune opere, come: scuole, laboratori, una struttura sanitaria di base. Bombòiza è centrale rispetto ad una vasta area amazzonica dove sono sparsi parecchi nuclei indigeni. A questa missione, come ad altre nella foresta, si può solo arrivare percorrendo a piedi sentieri fangosi, guadando fiumi fra tanti rischi e pesanti fatiche. Nel villaggio sono state già edificate nel 1951, all'inizio della missione due costruzioni in legno separate dalla chiesa dove vengono ospitati i giovani indigeni. In un'ala operano le suore salesiane che vivono con le ragazze, nell'altra ci sono i maschi che vivono con i salesiani. In quasi 17 anni di lavoro nella foresta Padre Angelo promuove la costruzione di una scuola elementare, una scuola media e una infermeria. Nelle scuole vengono a prestare servizio insegnanti statali ecuadoregni. Tra le prime costruzioni, come appena menzionato, figurava la chiesa di legno con una capienza di circa 200 persone.

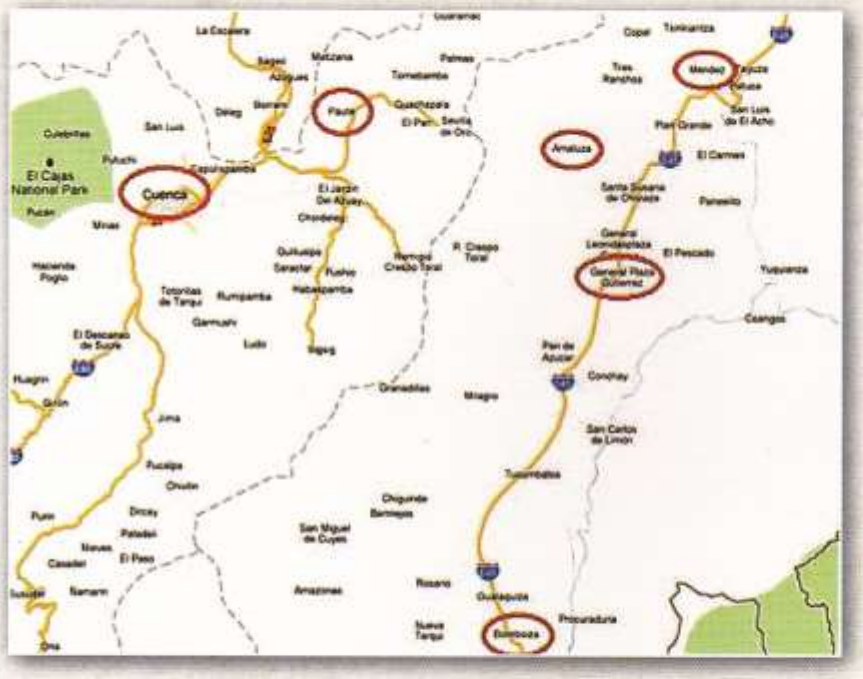
Il campanile di legno alto circa 12 metri fu costruito successivamente. È verosimile che sia stato voluto da Padre Angelo, dato che ai castionesi pervenne, alla fine degli anni '50, una richiesta di tre campane di bronzo. Queste arrivarono a Bombòiza agli inizi del 1960.

Foresta amazzonica ecuadoregna, abitazione Shuar

Era un piacere per Padre Angelo far suonare a festa queste campane quando qualche italiano arrivava a Bombòiza. Lavoratore instancabile che non si è mai risparmiato, si inventa un progetto per dotare di energia elettrica la missione, energia indispensabile per il funzionamento delle opere appena edificate.

Disegna la deviazione di un grosso fiume a monte del villaggio per alimentare, per caduta, una grande turbina. Si fa quindi mandare turbina e alternatore da Monaco di Baviera. Padre Angelo infatti ha frequenti contatti con Monaco di Baviera, sia con il Vescovado sia con amici che operano nel campo della botanica. Con l'arrivo di queste attrezzature riesce a garantire alla missione 15 Kw di potenza elettrica! Fin dai primi anni di missione Padre Angelo si impegnerà in modo tenace e a tutto campo in difesa di queste etnie indigene, aiutandole a tutelare i propri beni dalle politiche di sfruttamento delle risorse naturali allora perpetrate dagli europei. Appena giunto lo impressionava, fra l'altro, una massiva distruzione della foresta per il taglio degli alberi e la devastazione indiscriminata della grande varietà naturalistica.

Contemporaneamente l'azione di politica umanitaria e di educazione culturale di Padre Angelo a



Ecuador.
Cartina con in rilievo Cuenca
e altre località
dove ha operato Padre Angelo

favore degli *Shuar* consente loro già negli anni '90 di disporre di una emittente radio, di una piccola compagnia aerea e soprattutto di godere di personalità giuridica fin a quel punto misconosciuta.

Durante il periodo trascorso in Amazzonia Padre Angelo tornava frequentemente in Italia anche per curarsi dalle malattie contratte negli spostamenti all'interno della foresta. Preferiva tornare in Italia al tempo delle vendemmie, perché gli piaceva vendemmiare e soprattutto fare, come amava dire, la cura dell'uva. Alcuni parenti lo ricordano mentre era solito mangiare dei bei grappoli d'uva lavata sotto l'acqua corrente del pozzo artesiano.

La malattia

Tanto lavoro, le condizioni ambientali in cui operava e il clima caldo umido - molto spesso con valori del 100% di umidità - lo fanno ammalare seriamente. Così, dopo anni di foresta, è costretto a lasciare la missione e trasferirsi sull'altopiano dove il clima è più asciutto.

Si sposterà a Cumbaya, vicino a Quito, la capitale, nella casa salesiana per esercizi e ritiri.

Padre Angelo con Mons. Pintado Blasco e Sergio Santarossa ad Amaluza - 1981

PONTIFICIA UNIVERSIDAD CATOLICA
DEL ECUADOR, SEDE EN CUENCA

P. Angel M. Andreetta, s.d.b.
ASESOR BOTANICO DE LA ESCUELA
DE AGROZOOTECNIA

Apartado 4935 Tell. 250-1
Cuenca-Ecuador

Biglietto da visita di Padre Angelo come consulente botanico

In questa località, situata a 2200 m. di altitudine, resterà per due anni (1975 e 1976). Nel 1976 qui ricoprirà la carica di economo. È verosimile che Padre Angelo in questi due anni abbia insegnato anche all'università salesiana di Cumbaya, così almeno riferiscono alcune fonti.

Nel 1977 Padre Angelo si trasferisce a Cuenca, a 3000 m. di altitudine, nella Procura delle missioni. La Procura era la casa centrale delle missioni ed anche sede vescovile.

Vicario Apostolico di Mèndez era in quel tempo Monsignor Josè Fèlix Pintado Blasco, salesiano, che resse il Vicariato dal 1963 al 1981.

Interessante sottolineare che il Vicariato di Mèndez comprendeva la provincia di Morona Santiago in cui si trovava Bombòiza. Non è difficile pensare che tra i due ci fosse un'amicizia già dai tempi di Bombòiza dato che alcune foto li ritraggono assieme.

Padre Angelo resterà a Cuenca complessivamente per sei anni. I primi cinque, dal 1977 al 1981, presso la Procura, l'ultimo anno, il 1982 nella casa dell'Aspirantato (seminario minore). Negli anni 1978, 1979 e 1980 presso la Procura, Padre Angelo ricoprirà il ruolo di incaricato della comunità. Negli anni di permanenza a Cuenca Padre Angelo è anche insegnante nella Facoltà di Botanica alla Pontificia Università Cattolica di quella città.

L'orto botanico di Bomboiza creato da Padre Angelo

Padre Angelo Andreetta e il prof. Oakeley a Cuenca - 1991

Del periodo passato a Cuenca c'è un ricordo significativo del Dr. Luer, orchidofilo di fama mondiale.

> *"Mia moglie ed io siamo diventati buoni amici del Padre Andreetta nel 1978, quando ci invitò a vedere la sua collezione di orchidee sulla terrazza della missione a Cuenca in Ecuador. Egli stava coltivando diverse specie del tutto sconosciute che noi pubblicammo, tra queste memorabile la Dracula andreettaea. Quando egli fu trasferito a Paute, fu capace di coltivare la sua collezione di orchidee in una grande serra, dove continuò a produrre rare e sconosciute specie. Con lui, spesso assieme ad Alex Hirtz di Quito, abbiamo effettuato molti eccitanti spedizioni per raccogliere piante nelle remote aree del paese, spesso ci è capitato di esser bagnati fino alle ossa con l'acqua che i bambini lanciano durante il carnevale."*
>
> *Carl Luer*

Tra le notizie che ci sono pervenute, interessante è pure quella del Dr. Enry Oakeley (londinese),

Padre Angelo Andreetta con Josè Portilla e Ingrid Suarez di Ecuagenera

orchidofilo pure lui a livello mondiale e amico di Padre Angelo. Egli riferisce che Padre Andreetta tradusse la Bibbia in *quechua*, l'idioma degli indios andini. Oakeley osservava, fra l'altro, che numerose parole di quella lingua sono simili a quelle di molte tribù del sud-est asiatico. Questo fa supporre che vi fu una antica migrazione dall'Asia verso l'America Latina.

Orchidee

Grazie alla sua permanenza nella regione di Morona Santiago, Padre Angelo ebbe modo di effettuare parecchie escursioni in varie località della foresta, rimanendo sempre colpito dalla grande diversità biologica, in particolare del gran numero di orchidee. Tanto che in occasione dei suoi viaggi fotografò numerosissime orchidee, raccogliendo una documentazione di circa 6000 diapositive. Catalogò anche alcune piante sconosciute alla scienza.

La sua collezione personale di orchidee iniziò a Bombòiza e continuò nella azienda Yugmacay di Paute, nella Provincia di Azuay. Negli anni di residenza a Bombòiza realizzò un orto botanico che lo

Padre Angelo con il dr. Stig Dalstrom a Paute - 1990

studioso José Strobel definì "*il paradiso delle orchidee*". Prima di lui gli Shuar non si interessavano dei fiori, dato che "*non si possono mangiare né bere*". A poco a poco hanno poi imparato dal missionario ad averli in simpatia e ora frequentemente adornano con le orchidee le loro casette.

Padre Angelo lavorò in collegamento con diversi tassonomi della flora orchidacea, con la finalità di registrare e descrivere specie sconosciute sino ad allora. Infatti ha condiviso la sua conoscenza con molti appassionati locali e stranieri, sottolineando l'importanza della conservazione e preservazione di tale ricchezza ambientale. Ricordiamo tra questi, i dottori Carlyle Luer, Alexander Hirtz, Calaway H. Dotson, Henry Oakeley, Franco Pupulin e altri ancora. Più tardi la sua collezione è stata generosamente donata ad Ecuagenera, che rappresenta ora una delle più importanti Compagnie mondiali di produzione e di esportazione di orchidee. Padre Angelo fu il promotore di Ecuagenera, coinvolgendo progressivamente i fratelli Mario e Josè Portilla, fondandola formalmente con loro nel 1991.

Per questo oggi Padre Angelo Andreetta viene ricordato come uno dei più grandi esperti mondiali nel campo delle orchidee.

Cartolina postale stampata in Ecuador per le grafiche Feraud CIA. LTDA

Orchidea Trichopilia fragrans fotografata da Padre Angelo

Parlando della collezione di Bomboiza il Bollettino Salesiano di febbraio 1962 affermava:

> *"L'unico orto botanico dell'Ecuador che meriti questo nome si trova nel centro missionario di Bombòiza, una linda e moderna cittadina attraversata da un largo ed ombroso viale bordato ai lati da belle piante ornamentali e con graziose villette inaugurate lo scorso anno. Questo orto botanico che prende il nome da Monsignor Pintado Blasco, Salesiano, Vescovo coadiutore con diritto di successione del venerando Monsignor Comin, Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza, è chiamato il «paradiso delle orchidee». Il merito di questa realizzazione va al missionario salesiano Padre Angelo Andreetta, che per lunghi anni, oltre che coltivare anime, ha raccolto e coltivato gran numero di orchidee, delle quali molte specie nuove ottenute con incroci, e di piante ornamentali e floreali in genere. La missione di Bombòiza è diventata così una vera oasi nella foresta, anche nel senso materiale".*

Va aggiunto che Padre Angelo è uno dei pochi botanici che sia riuscito a far fiorire fuori dal loro ambiente naturale molte delle varietà di orchidee da lui scoperte e classificate.

Emissioni di francobolli ecuadoregni sulle orchidee scoperte da Padre Angelo

Sono numerose le varietà legate alla sua persona. Varie portano il suo nome, come "*Brassia andreettae*", "*Phragmipedium andreetae*", "*Dracula andreettae*" ecc.

Una serie di cartoline postali ecuadoregne raffigurano orchidee con il suo nome riportato nel retro.

La rivista "Famiglia Cristiana" nel 1987 dedicò a Padre Angelo un servizio, che riportiamo più avanti, con una sua foto tra le orchidee, descrivendolo come uno dei maggiori esperti mondiali del settore. Anche una importante agenzia botanica americana di fama mondiale, ogni due o tre anni si recava in Ecuador da Padre Angelo, per censire le nuove specie di orchidee da lui scoperte.

Padre Angelo fondò tre tra le più importanti associazioni di orchidologia ecuadoregne: quella di Guayaquil, quella di Cuenca e quella di Quito.

Un'orchidea di nome "salesiana"

Il Bollettino Salesiano di settembre 1980 evidenzia un gesto filiale di Padre Angelo verso la sua Congregazione.

> *Il nome scientifico è proprio Scuticaria Salesiana ed è una varietà nuova di orchidea. A battezzarla così è stato Padre Angelo Andreetta, salesiano italiano, che lavora nella Procura missionaria di Cuenca tra gli Shuar. Le orchidee sono il suo*

Campo di lavoro di Amaluza
dell'impresa costruzioni Impregilo

La famiglia Santarossa
con Padre Angelo e il vescovo Pintado Blasco

hobby: ne conosce tutti i segreti, sa combinare incroci e ottenere nuove varietà. Alla prima orchidea da lui "inventata" dette il suo nome, alla successive il nome degli amici. Questa della foto volle che fosse "salesiana".

L'orchidea salesiana è diventata francobollo

La risonanza di Padre Angelo botanico ha riconoscimenti anche a livello internazionale, oltre che dallo stato ecuadoregno. Così scrive il Bollettino Salesiano dell' ottobre 1980.

"L'orchidea «Scuticaria salesiana» è stata scelta come soggetto per un francobollo oggi in circolazione nell'Ecuador. Questa particolare varietà di cui il Bollettino Salesiano aveva parlato nello scorso settembre a pagina 5, è stata selezionata dal missionario Padre Angelo Andreetta, che anni fa l'aveva presentata all'Esposizione Internazionale delle orchidee di Medellin (Colombia) e l'aveva vista premiare col primo premio e diploma di merito botanico. Di recente l'Ecuador ha dedicato alle orchidee una riuscita serie di francobolli, e ha assegnato al bell'esemplare salesiano il valore di sucres 10,60 (pari a quasi 400 lire) della posta aerea".

Vista della terrazza della Procura di Cuenca dove Padre Andreetta coltivava le orchidee - 1979

Padre Angelo nella terrazza della Procura delle missioni con Mario Portilla. Cuenca - 1979

Nel cantiere

Nel periodo compreso tra il 1978 e il 1982 Padre Angelo si offre di celebrare la Santa Messa domenicale nel campo di lavoro di Amaluza, un campo della importante impresa edile italiana Impregilo che con maestranze italiane e non, si accingeva a costruire una diga sul fiume Paute, nella vallata dell'Azuay.

Qui conosce il compaesano Sergio Santarossa. Sergio vive con la famiglia nel campo di Amaluza perché assunto dalla Impregilo come tecnico specializzato. Nasce tra i due e con la famiglia, una grande amicizia.

Gli 80 chilometri che separano Cuenca da Amaluza - una infinità di curve che segnano la cordigliera del Condor tra Ecuador e Perù - vengono percorsi da Padre Angelo con un Ford Pick-up, dono di un grosso complesso turistico del luogo. In questo complesso Padre Angelo aveva realizzato un giardino botanico all'interno del quale lo spazio più interessante era quello dedicato alle orchidee.

Nello stesso periodo, nella terrazza della Procura delle missioni di Cuenca, Padre Angelo allestisce una serra protetta per la coltivazione artificiale delle orchidee.

Ma Padre Angelo sviluppa anche un'altra attività: è cercatore di piante rare che vivono in zone aride

La costruzione dell'Hògar Juvenil Don Bosco di Paute

tra le rocce e che si nutrono esclusivamente di elementi disciolti nell'aria. Tra queste, le Tillandsie della famiglie delle bromeliacee. Queste piante, di fatto senza radici, con belle foglie allungate color argento, sono rare e preziose e lui le vende negli U.S.A. allo scopo di reperire fondi per i progetti di solidarietà che gli stanno a cuore.

Paute

Nel 1983 Padre Angelo riceve l'incarico di andare a Paute (cittadina a 60 Km. da Cuenca) a dirigere un Hògar (casa) giovanile salesiano.

> *"Da maggio i miei bravi superiori caricarono sulle mie povere spalle stanche un'opera per ragazzi poveri, in un paesotto vicino a Cuenca. Qui c'è tutto da fare. Una povertà spaventosa: peggio che quella delle Missioni... Mi accompagnano altri*

Ndr: si veda in merito l'articolo "Origini di Paute Uzhupud" in appendice alla pubblicazione

I giovani ospiti del collegio Don Bosco con Padre Angelo

quattro Salesiani. Mi piace l'opera tra questi ragazzi, ma mi spaventa la miseria in ogni senso del paese... Quando ero coi Santarossa mi pareva di essere a Castions... In cantiere si son fatti onore e buon nome..."

(Dal bollettino parrocchiale di Castions, "Comunità Viva", marzo 1983)

A Paute Yugmacay Padre Angelo si prende a cuore la sorte di ragazzi molto poveri o abbandonati: in quella zona molti emigranti non facevano più ritorno. Modernizza l'hògar esistente con nuove strutture dando nuovo impulso all'Istituto Agrario per avviare questi giovani agli studi superiori e universitari. I primitivi ambienti di fortuna vengono sostituiti con nuove costruzioni, grazie anche agli aiuti dei castionesi. Dormitorio, refettorio, cucina, lavanderia, salone, aule di studio, prendono forma nel tempo.

Prestando la sua collaborazione all'Università come consulente botanico, Padre Angelo ha la possibilità di iscrivere gratuitamente i suoi giovani ai corsi universitari. Realizza anche un'altra grande opera: su terreno dei Salesiani alla periferia di Paute fa sorgere il "Villaggio Don Bosco", dove trovano alloggio sessanta famiglie poverissime. Padre Angelo è sempre vivace ideatore di iniziative sociali; forte della sua

Il Consiglio comunale di Paute conferisce la medaglia d'oro a Padre Angelo come miglior cittadino - 1990

Charanghi ecuadoregni dono di Padre Angelo

fede, ne è il convinto animatore. La sua attività è così apprezzata, che il Consiglio comunale di Paute nel 1990 - anniversario della fondazione della cittadina - conferisce a Padre Angelo la medaglia d'oro come miglior cittadino, lodando pubblicamente l'operato dei salesiani.

Padre Angelo si fermerà all'Hògar di Paute Yugmacay fino quasi al termine dei suoi giorni, continuando ad insegnare, dirigere e a coltivare le sue amate orchidee.

Morirà a Paute-Uzhupud il 13 settembre 2011 a 91 anni.

Testimonianze

Intervistando qualche anziano castionese che lo ha conosciuto, sono emersi alcuni tratti interessanti della sua personalità. Dato che anch'io ho avuto il piacere di conoscerlo, mi sento di condividere pienamente questi apprezzamenti. Gli aggettivi e le frasi più ricorrenti sono stati: brillante, colto, di un livello superiore, capace di una gentilezza raffinata, uomo di grande profondità religiosa; era un piacere ascoltarlo o parlare insieme a lui.

Devo dire che mi sento onorato e commosso nello scrivere questo articolo perché fin dagli anni '80 ho tenuto rapporti epistolari e telefonici con lui.

Dato il mio interesse per gli strumenti musicali, ebbi l'ardire di chiedergli un grande favore: portarmi dall'Ecuador un charango - piccola chitarra tipica delle Ande - e, se aveva spazio nelle valigie, qualche altro piccolo strumento musicale. Ritornò in Italia e fu l'ultima volta, nel 1990. Quando ci incontrammo mi disse: "*Enzo non puoi lamentarti, delle tre valigie che mi sono portato dall'Ecuador, due sono per te*". Era vero! Mi portò tre bellissimi charanghi ed una varietà di strumentini tipici ecuadoregni, il tutto corredato da due poncho. "*Quando suoni il charango* - mi disse - *devi indossare il poncho; è così che si usa in America Latina*". Non indosso il poncho quando suono il charango, ma lo uso spesso... anche in questo momento in cui sto scrivendo questo articolo davanti al computer.

Durante la sua ultima visita in Italia ebbi modo di accompagnarlo per qualche giro nei luoghi che gli ricordavano la sua giovinezza, la sua terra, la gente che non aveva mai dimenticato.

Ai tratti che descrivono la sua personalità aggiungerei qualcosa di importante che ho colto.

Al di là di una sterile facciata celebrativa, o peggio di circostanza, mi sento di affermare che all'intelligenza, Padre Angelo univa una grande umiltà. Signorile nell'aspetto e nei modi, lasciava trapelare nel dialogo la fede profonda che lo animava. Era un uomo di Dio, che amava la Chiesa e la sua vita di missionario. Un uomo, in sintesi, di poche parole che badava all'essenzialità. Padre Angelo era dotato tra l'altro, di uno humor raffinato che spesso ti coglieva alla sprovvista. Le sue lettere che conservo gelosamente, sono stringate ma assai significative.

In uno degli ultimi contatti telefonici di circa due anni fa, gli dissi: "*Padre Angelo, perchè non mi mandi una tua biografia con la descrizione delle attività svolte in Ecuador in tanti anni di missione ... magari con qualche foto?*" La risposta testuale fu: "*Dai Enzo, lascia stare quelle cose lì, cosa vuoi che siano!*" Credo che la risposta, al di là di ogni commento, ci restituisca lo spessore e la statura dell'uomo.

Con riconoscenza.

Enzo Barabas

Ingresso all'azienda Ecuagenera di Gualaceo

UNA PERSONA SPECIALE

di Stefano Milillo

Era il mese di dicembre del 1994, come di consueto in quegli anni, mi accingevo a partire per una delle mie spedizioni. Quella volta la meta era l'Ecuador e le foreste amazzoniche di quel paese. Un amico, Franco Pupulin, che da poco aveva definitivamente lasciato la vita milanese per immergersi in un mondo diverso, quello delle foreste del Costa Rica dove era vice direttore del giardino botanico dell'università di San Josè, mi segnalò che un sacerdote di origine friulana, lavorava in una missione di Salesiani vicino a Cuenca.

Mi stuzzicò l'interesse, sottolineando il fatto che il suo nome era padre Angelo Andreetta, lo scopritore di diverse specie botaniche, in particolare di orchidee, molte nuove specie provenienti dall'amazzonia portano il suo nome. Allora ero un neofita appassionato cacciatore di orchidee, quale occasione migliore potevasi incontrare. Organizzai in un baleno una variante al mio programma che prevedeva l'esplorazione della zona nord del paese e delle isole Galapagos ed inclusi una puntata di una decina di giorni nella regione di Cuenca.

Con i mezzi di allora, senza internet, le informazioni erano poche e soprattutto arrivavano lentamente. Ciò nonostante arrivato a Guayaquil riuscii a contattare il personale della missione salesiana che mi diede l'indirizzo del Hugar Juvenil Dan Bosco di Cuenca comunità cui il Padre risultava aggregato.

Con un lungo viaggio a risalire le Ande arrivai a Cuenca ripercorrendo quella che a posteriori ho saputo esser la strada percorsa dal Padre circa quarantacinque anni prima. La strada appariva molto diversa, era stata tutta asfaltata, comunque attraversava un paesaggio che mi trasmetteva le stesse emozioni che a posteriori appresi tanto avevano colpito il giovane Andreetta. Nonostante l'intensivo taglio della foresta, i tratti di foresta primaria ancora incontaminata erano di una bellezza e di una biodiversità mozzafiato, e solo 13 ore bastavano a coprire il percorso Guayaquil - Cuenca. Arrivato nella graziosa cittadina andina mi sistemai in un alberghetto, dove passai la notte.

Di buon mattino mi incamminai diretto all'Hogar Juvenil Don Bosco, dove con mia grande delusione appresi che Padre Andreetta, già da qualche anno, era stato trasferito a Paute nell'azienda Yugmacay. Chiesi informazioni in giro per sapere come quella località fosse raggiungibile. Distava solo una trentina di chilometri e non potevo rinunciare. In realtà la caduta di un ponte sul rio Paute mi costrinse a una deviazione e fece si che per raggiungere l'azienda Yugmacay dovetti impiegare quasi quattro ore.

Arrivato a Paute nel primo pomeriggio incontrai un giovane della comunità Don Bosco che stava

Padre Angelo con il dr Franco Populin e Josè Portilla di Ecuagenera

Cartina geografica con Guayaquil

facendo le pulizie nella chiesa locale, mi riferì che il Padre era appena andato via con il signor Pepe Portilla e il signor Röelke. Che peccato, Portilla (il suo valente allievo) e Röelke (il presidente della DOG - società tedesca di orchidologia che avevo avuto l'onore di conoscere all'ultimo Congresso Europeo), avrei potuto incontrarli tutti e tre assieme.

Non demordo, il giovane che si chiama Antonio, mi accompagna nell'alloggio di Padre Andreetta, dove mi dicono che dovrebbe comunque rientrare a breve. Approfitto della sua disponibilità e faccio un primo giro nel giardino botanico. Sono estasiato da quello che vedo, alcune centinaia di specie di orchidee coltivate in situ tra bromeliee, anturium, eliconie ed altre piante tropicali che siamo soliti vedere solo in foto o nei migliori giardini botanici, sono rapito da quello che mi circonda, dall'ordine, e dalla esaustiva nomenclatura e catalogazione che quasi non mi accorgo di una distinta persona dallo sguardo sereno e sorridente che mi viene incontro. Mi si avvicina e in un italiano pulito si presenta: "sono Padre Andreetta, mi cercava? In cosa posso aiutarla".

Ci accomodiamo in un patio e per quasi due ore parliamo dell'Ecuador, delle sue e delle mie passioni, del Friuli del post terremoto, dell'etica dei giovani, dell'apostolato volto alla cura e alla tutela degli

Padre Angelo al Centro esposizione orchidee di Guayaquill

Padre Angelo davanti ad una delle sue serre allestite a Cuenca - 1979

indios, della politica italiana. Mi interrogò a lungo su tangentopoli, la caduta della prima repubblica, l'avvento della seconda e dei nuovi personaggi che si facevano strada in quel momento.

La prima impressione fu quella di aver di fronte un "signore" di altri tempi, povero di mezzi, umile, ma estremamente ricco di spirito e di esperienza, appassionato, all'ennesima potenza, del mondo che lo circondava in particolare della biodiversità del paese che l'aveva ospitato, gran conoscitore degli indios e delle orchidee.

Il tempo tiranno mi costrinse a prendere l'ultimo mezzo per Cuenca, con l'impegno di tornare nei giorni successivi, magari assieme ai fratelli Portilla, suoi pupilli, che abitano a Cuenca e di cui mi dava indirizzo e telefono. Inutile dire che il mattino seguente al sorger del sole bussai alla porta dei fratelli Pepe e Mario Portilla. Trovai Pepe il più giovane. Con lui organizzai una spedizione di cinque giorni nella foresta di cui uno di visita al Padre Andreetta. Senza dilungarmi nelle meraviglie di quell'esperienza in foresta, tre giorni dopo tornai a Paute dopo esser stato al Pangui, a Gualaceo e alla Sierra del Condor.

Passai una serata con Padre Andreetta, apprendendo degli Shuar (indios che ha seguito a lungo a

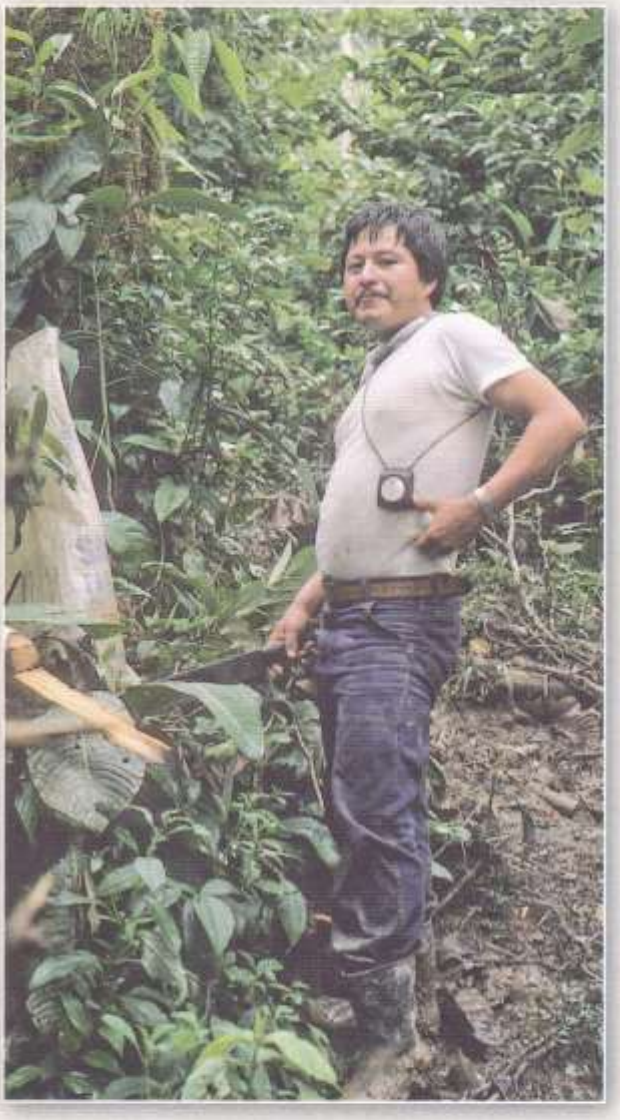
Bombaiza) delle sue prime esperienze in foresta, delle difficoltà che un missionario aveva a percorrere chilometri e chilometri in una selva impenetrabile per raggiungere le piccole comunità di questi indios, dell'ostilità delle compagnie del legno e minerarie, che pur di trarre profitto non badavano a nulla e procedevano col metodo taglia, brucia e uccidi. Non ricordo nemmeno cosa si è mangiato, era troppo importante parlare, parlare e ancora parlare fino a notte fonda.

Il mattino seguente lo abbiamo passato dedicandolo a una visita completa del giardino botanico e delle serre, semplici recinti di pietra e mattoni che proteggono le piante dal vento coperti con arelle per proteggerle dal sole intenso dell'equatore.

Per pagine potrei elencare piante, specie di orchidee, immagini, ma credo che la sintesi di tutto sia: "ho avuto l'occasione di conoscere una persona speciale, poche se ne incontrano così nella vita di un uomo.

Grazie Padre Andreetta.

Stefano Milillo



Mario Portilla di Ecuagenera
in una delle esplorazioni nella foresta amazzonica - 1986

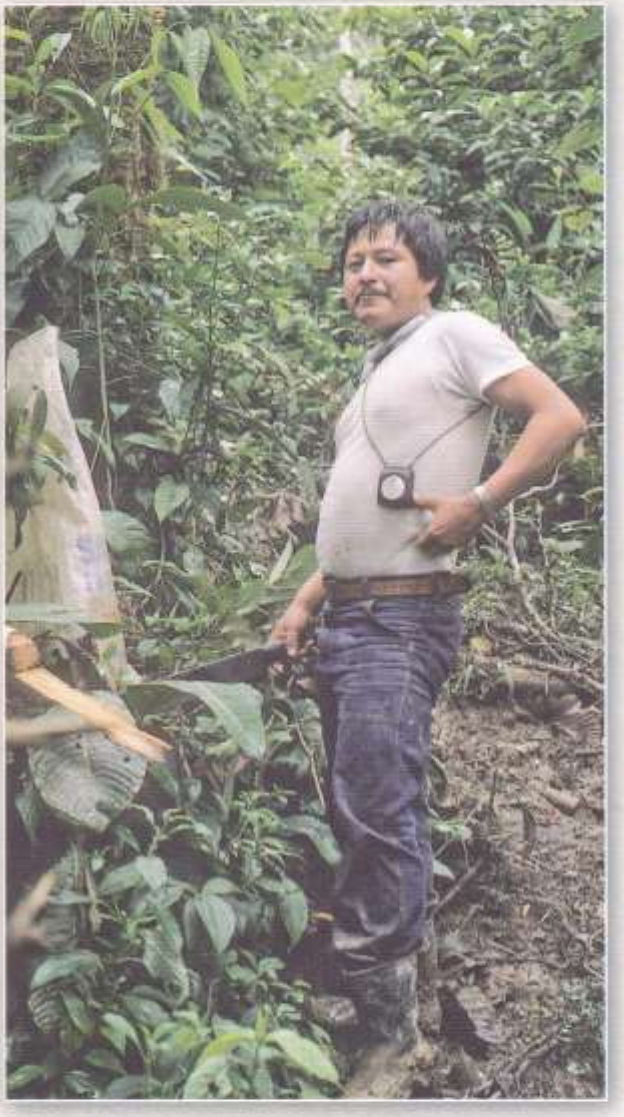
Bombaiza) delle sue prime esperienze in foresta, delle difficoltà che un missionario aveva a percorrere chilometri e chilometri in una selva impenetrabile per raggiungere le piccole comunità di questi indios, dell'ostilità delle compagnie del legno e minerarie, che pur di trarre profitto non badavano a nulla e procedevano col metodo taglia, brucia e uccidi. Non ricordo nemmeno cosa si è mangiato, era troppo importante parlare, parlare e ancora parlare fino a notte fonda.

Il mattino seguente lo abbiamo passato dedicandolo a una visita completa del giardino botanico e delle serre, semplici recinti di pietra e mattoni che proteggono le piante dal vento coperti con arelle per proteggerle dal sole intenso dell'equatore.

Per pagine potrei elencare piante, specie di orchidee, immagini, ma credo che la sintesi di tutto sia: "ho avuto l'occasione di conoscere una persona speciale, poche se ne incontrano cosi nella vita di un uomo.

Grazie Padre Andreetta.

Stefano Milillo



Mario Portilla di Ecuagenera
in una delle esplorazioni nella foresta amazzonica - 1986

COLTIVA ANIME E ORCHIDEE

di Mila Contini
tratto da "Avvenire" di sabato 20 aprile 1985

A Cuenca (Ecuador) con il salesiano Angel Andreetta, apostolo e botanico. Friulano di nascita (Castions di Zoppola) missionario salesiano per vocazione, botanico di fama internazionale, specialmente nel campo delle orchidee, padre Andreetta sembrò un miraggio. Sobrio ma elegante nel "clergiman" sbarbato di fresco, sereno nel tumulto dell'arrivo, nonostante la sua attesa degli orchidofili italiani fosse durata più di sei ore. L'Hostaria Huzhupud è una specie di oasi inaspettata: dotata di ogni comfort, di servizi efficienti, di una cucina senza artifizi, è immersa nel colore. Gioiello fra i gioielli l'orchidario, creato, diretto da padre Angel Andreetta, che sta creando pure un Orto botanico.

Era appena diciannovenne Angelo Andreetta quando arrivò in Ecuador. Se fosse rimasto a Castions avrebbe seguito la Julia e la sua vita sarebbe stata molto diversa. Ordinato sacerdote a trentadue anni, per cinque lustri visse nell'Oriente ecuadoriano (Amazzonia) svolgendo la sua opera missionaria fra le tribù indios: Jumbo, Aucas, Kivari, il nome esatto di questi è Sciuar.

Ammalatosi dovette tornare a Cuenca dove, attualmente dirige lo "Hohar juvenil don Bosco" che ospita una trentina di giovani studenti ecuadoriani che frequentano le medie e la scuola agricola. Lo coadiuvano due sacerdoti salesiani, Arturo Gagliardo e Hernando Guanda, più due laici, di cui un esule cecoslovacco. Lo "Hogar" ha bisogno di tutto e specialmente di tutte le forze di padre Angel, che per questo motivo, da anni rinuncia ad uno dei suoi desideri più vivi: raccogliere in un 'opera tutti i suoi studi, durati anni, sulle orchidee. Noto in tutto il mondo orchidofilo soprattutto perché è l'unico esperto che sia riuscito a far fiorire fuori del loro ambiente naturale, in questi ultimi dieci anni, molte delle duecento varietà di orchidee, da lui scoperte e classificate. Fra le più importanti, la "Masdevallia Andreettae", di cui da notizia il "Thesaurus Masdevalliarum", monografia in 20 volumi pubblicata in Germania. Notevoli anche gli ibridi, fra cui la "Scuticaria salesiana". Nella sua biblioteca padre Andreetta ha raccolto più di diecimila libri sulle orchidee e più di seimila diapositive, da lui stesso scattate. Diapositive che sarebbe ben lieto di mettere a disposizione di un editore che voglia pubblicare un 'opera su uno dei fiori più affascinanti che esistano.

Il Padre è uno dei circa duecento salesiani che operano nell'Ecuador. La sua è una delle circa

Bombòiza

cinquanta "case" (collegi, oratori, scuole, parrocchie, opere assistenziali, chiese, centri cooperatori) che lavorano fra una popolazione di circa otto milioni di persone disseminate su 283.561 chilometri quadrati. La storia dei salesiani in Ecuador è molto interessante. Risale al 28 gennaio 1888. (...)

L'Ispettoria ecuadoriana creata nel 1894, fondò 14 laboratori, fra cui anche quelli di scultura, ceramica, conceria, cappelleria, panetteria. Le vocazioni fiorirono sempre più e fu necessario istituire un noviziato a Salgonqui. La rivoluzione del 1896 però fece tabula rasa di ogni iniziativa: i Salesiani vennero esiliati, le loro opere requisite.

Passata la bufera i fedeli di Don Bosco ripresero il loro lavoro. In ottant'anni di attività hanno tracciato strade, fra cui la PanMèndez, che unisce i due versanti delle cordigliere, fondato scuole elementari, secondarie, agrarie, professionali; aperto ospedali; pubblicato un vocabolario, una grammatica ed un giornale in lingua Sciur; impiantata la linea telegrafica, la stazione radio; inaugurato tre campi di aviazione ed un osservatorio meteorologico. E, soprattutto "hanno difeso gli indigeni ed i loro territori dalla cupidigia dei coloni e li hanno organizzati in una efficiente federazione". Il vicariato di Mendéz

Hògar juvenil Don Bosco

si estende su 35.000 chilometri quadrati, ha 46.000 abitanti fra cui 39.000 cattolici. Dodici sono i centri missionari, 10 quelli delle Suore Salesiane.

In questo contesto continua ad operare Padre Angelo Andreetta. Non è più necessario farsi strada nella giungla a colpi di machete. La malaria non miete quasi più vittime. Bastano tre ore per raggiungere località per cui un tempo, s'impiegava una settimana. In un simile contesto anche le orchidee, molte delle quali sono spontanee nell'Ecuador, hanno la loro importanza».

Un bellissimo esemplare della specie Catasetum expansum fotografata in Ecuador da Padre Angelo Andreetta

ECUADOR: UNA MISSIONE FIORITA TRA LE ORCHIDEE

di Antonio Rodà
da Famiglia Cristiana, 11 marzo 1987

COME È NATO E SI È SVILUPPATO L'AMORE DEL MISSIONARIO PADRE ANGELO ANDREETTA PER QUESTI FIORI.

Padre Angelo Andreetta quando decise di diventare sacerdote probabilmente non pensava che proprio questa scelta lo avrebbe fatto diventare un appassionato di orchidee. Forse i fiori gli sono sempre piaciuti, forse ha coltivato fin dalla più tenera età un sincero amore per le cose della natura. Ma certamente non avrebbe mai immaginato che un giorno si sarebbe trovato davanti a un vasto e interessato uditorio a spiegare tutto quello che sa sulle orchidee dell'Ecuador. Invece tutto questo si è verificato tempo fa a Varese presso l'Istituto dei Salesiani. Padre Angelo Andreetta ha intrattenuto per tre ore i presenti su questi fiori che ha imparalo a conoscere ed amare in terra di missione."L'Ecuador", ha detto padre Andreetta, "è un Paese meno esteso dell'Italia. Da una zona pianeggiante, situata nella parte occidentale del Paese, si sale rapidamente fino a 5000/6000 metri di altitudine, per scendere in strette vallate che più avanti risalgono verso un'alta cordigliera che precipita verso l'interno, verso la zona del Rio delle Amazzoni. Il clima, è molto variabile: asciutto ed anche arido vicino al mare, molto freddo sulle montagne, temperato nelle vallate interne, caldo-umido nella foresta tropicale. E proprio in conseguenza di queste condizioni climatiche che l'Ecuador è uno dei Paesi più ricchi di specie di orchidee, circa tremila, molte delle quali endemiche (vale a dire che crescono in un determinato ambiente e non si ritrovano in altri posti)".

L'amore per le orchidee di padre Angelo Andreetta è nato proprio nel periodo in cui si è trovato tante varietà di queste bellissime piante a portata di mano; viaggiando per l'Ecuador, di paese in paese, di casa in casa, poco per volta ha messo assieme un piccolo giardino che non gli costava nulla e nello stesso tempo gli dava una grande soddisfazione. Ma non si e trattato semplicemente di una raccolta di esemplari fin dall'inizio corredata da una puntuale documentazione fotografica: grazie all'aiuto di un orchidologo statunitense di grande fama, il dottor Luer, padre Andreetta si è spinto in un lavoro tassonomico che gli ha permesso di classificare con esattezza scientifica molte specie. "Ad esempio ci sono moltissime *Maxillaria,* mentre le *Masvdevallia* sono si pure numerose ma di sviluppo modesto. Ma una delle soddisfazioni maggiori che ho trovato è nella coltivazione delle orchidee più piccole, le cosiddette *miniature.* Purtroppo nella zona andina queste piante stanno scomparendo, ed ora è in pericolo anche la parte amazzonica, cioè quella che fino ad oggi era stata meno toccata dall'uomo. D'altra parte non c'è una concreta volontà politica di salvare queste aree naturali e, contemporaneamente ci sono multinazionali che hanno interesse a diffondere la coltivazione della palma da olio africana a scapito della foresta."

"Peccato", ha concluso padre Andreetta, "perché l'Ecuador è un Paese meraviglioso e non solo per le sue orchidee".

Padre Andreetta, in giardino a fianco di una Cattleya maxima

VIAGGIO FANTASTICO FRA LE ORCHIDEE

di Guido De Vidi

LE ORCHIDEE SCOPERTE DAL MISSIONARIO SALESIANO PADRE ANGELO ANDREETTA.

Questo sogno è maturato dopo aver appreso la notizia della sua scomparsa, ed è nata in me l'idea di dar giusto valore al suo grande contributo apportato al mondo della botanica e dell'orchidologia.

Padre Andreetta, missionario Salesiano, è stato anche un grande portatore di umiltà e di aiuto agli "ultimi", la sua opera spirituale ha camminato di pari passo con il suo amore per la natura, le piante e per l'appunto, le orchidee.

Noi appassionati di orchidee, conosciamo il valore delle sue scoperte e del suo lavoro a favore di quel grande patrimonio presente in Ecuador, ma al di fuori del nostro magico mondo, pochi altri sono informati.

La vocazione spirituale porta Padre Angelo Andreetta a vivere in Ecuador dove è presente il maggior numero di specie botaniche di orchidee esistenti al mondo. Siamo sul finire degli anni 30 del ventesimo secolo, quando questo paradiso della natura affascina il giovane Andreetta, giunto in quelle terre per istituire una missione salesiana. Avendo l'opportunità di attraversare anche le zone più vergini di quel Paese, Padre Andreetta si trova sovente al cospetto di estese colonie di orchidee. È così che nasce l'amore per queste piante, che lo porta a cercarle, raccoglierle e coltivarle nel giardino della sua missione. Padre Angelo Andreetta, con grande lungimiranza capisce che quel vasto patrimonio naturale presente in Ecuador può essere un'enorme opportunità di miglioramento delle condizioni di vita delle genti del luogo; lui non è il classico raccoglitore al servizio di qualche commerciante europeo e per questo cerca di coinvolgere nella sua opera, gli abitanti locali. Grazie al suo lavoro, nel 1968 l'Ecuador partecipa per la prima volta ad una mostra internazionale di orchidee in Colombia.

Padre Angelo Andreetta, un grande uomo.

Chiunque ami le orchidee e sia particolarmente affascinato dalle specie endemiche in Ecuador, deve essere a conoscenza del nome "Andreetta". Padre Andreetta è conosciuto nell'ambiente orchidofilo mondiale soprattutto per la scoperta di un gran numero di orchidee, molte delle quali portano il suo nome.

È nato in Italia, a Castions, Comune di Zoppola in Provincia di Pordenone ed è diventato missionario Salesiano in Ecuador. I Salesiani sono presenti in Ecuador sin dal 1888. In questo paese hanno costruito strade, istituito scuole, hanno fondato ospedali ed hanno realizzato molte altre iniziative in favore della popolazione locale. È in questo contesto che Padre Angelo Andreetta giunge molto giovane in Ecuador sul

Padre Angelo in uno dei viaggi verso l'Ecuador

Padre Angelo nel suo giardino botanico di Paute

finire degli anni 30. Egli ricorda che ci volle del tempo per abituarsi alla fauna selvatica della zona. Tuttavia, sin da subito nacque in lui un amore naturale per le piante e non poteva fare a meno di notare le meraviglie della flora tropicale che lo circondava. Nei primi tempi si spostava sempre a piedi, e nei suoi viaggi era facile per lui, ammirare e raccogliere le piante lungo i sentieri, spesso conquistati a colpi di machete, per portarle nella sua missione a Bombòiza. Fra tutte le piante, quelle che più spesso catturavano i suoi occhi erano le orchidee. Nel lato est della sua missione aveva salvato una radura di alberi autoctoni dove ad ogni ritorno sistemava le orchidee che raccoglieva nelle varie esplorazioni; piano piano prese vita un piccolo angolo fiorito che crebbe rapidamente fino a diventare un giardino botanico.

L'incontro con la famiglia Portilla

Una delle famiglie ecuadoriane che inizialmente aiutarono Padre Andreetta nella coltivazione delle orchidee, fu quella dei Portilla, a quel tempo composta da padre, madre ed il figlio, Mario. Mario fu rapidamente catturato dall'amore per le orchidee di Padre Angelo. Padre Andreetta, nelle sue esplorazioni portava spesso con sé i due giovani Gualaceñi, Mario e José "Pepe" Portilla. Con il trascorrere del tempo, l'entusiasmo dei fratelli Portilla per quelle piante, li incoraggiò ad organizzare professionalmente la loro esperienza

ed è così che prese forma una proficua passione per la coltivazione delle orchidee.

La sede attuale di Ecuagenera è a Gualaceo, ed è guidata da José Portilla, più popolarmente conosciuto come Pepe, con l'assistenza di alcuni suoi fratelli e nipoti. José Pepe Portilla ricorda con commozione, l'interesse di Padre Andreetta per la conservazione delle orchidee equadoriane e per la ricerca scientifica, ma per fare questo - spiega Pepe Portilla - abbiamo dovuto creare un'impresa, non è come negli Stati Uniti, in Ecuador nessuno ti dà i soldi per la ricerca. Per favorire la ricerca bisogna vendere piante - sottolinea Pepe, ed aggiunge - in Ecuador vivono oltre 4.200 specie, molte delle quali sono in pericolo di estinzione, Ecuagenera ha già contribuito alla descrizione di un migliaio di nuove specie, ma si potrà arrivare a 7.000, una volta che saranno scoperte e descritte tutte le specie endemiche nel nostro Paese. Nonostante gli spostamenti in varie missioni sparse per l'Ecuador, Padre Andreetta ha sempre mantenuto un forte contatto amichevole con la famiglia Portilla che, anche in sua assenza ha curato il giardino botanico di Bombòiza.

Gli eventi hanno fatto sì che i Portilla si trasferissero a El Pangui, circa 35 Km più a sud, dove Mario ed suoi fratelli, con la benedizione esplicita di Padre Andreetta, hanno dato vita ad un piccolo vivaio di orchidee, ancora oggi in attività. Con il tempo, il vivaio della famiglia Portilla iniziò a crescere commercialmente e Padre Andreetta, per evitare le critiche dei suoi superiori si mise in disparte, assumendo il semplice ruolo di consulente. Nel 1991, con il sostegno attivo di Padre Angelo, la famiglia Portilla avvia un nuovo vivaio di orchidee di Gualaceo, a metà strada fra Cuenca e Paute... nasce Ecuagenera. Il resto è storia dei nostri giorni: Ecuagenera è la prima azienda ecuadoriana ad ottenere il permesso legale per esportare orchidee. Oggi è la maggiore azienda esportatrice di orchidee dell'Ecuador e nel prossimo futuro sarà protagonista nell'organizzazione del World Orchid Conference 22° WOC a Guayaquil Ecuador nel 2017.

Lavoro in missione e passione per le orchidee

Andreetta è rimasto a Bomboiza per 17 anni, durante i quali la missione si sviluppò sia per dimensioni che per influenza, oltre che per la sua fama di giardino botanico delle orchidee.

La sua memoria nel ricordare la posizione delle orchidee scoperte era fenomenale, Padre Angelo era in grado di andare mentalmente nei luoghi precisi, descrivendo con precisione anche i gruppi di alberi, dove aveva scoperto le sue *Masdevallia o* le sue *Pleurothallis*. Egli racconta con genuino orgoglio, di aver visto *Phragmipedium besseae*, molto prima della sua scoperta ufficiale, e di aver individuato anche gli habitat di una rara e sconosciuta *Anguloa* color rosa, ma i suoi impegni in missione ponevano in secondo piano la sua passione. In fondo - dice -, prima o poi le avrei raccolte, purtroppo non sono stato in grado di farlo.

Padre Andreetta, quale membro della congregazione dei salesiani, deve seguire le indicazioni della sua casa madre. Dopo 17 anni di permanenza a Bombòiza riceve l'ordine di trasferirsi a Quito, dove rimane

Phragmipedium besseae

Masdevallia bicornis

per quattro anni, poi di nuovo verso sud a Cuenca. Cuenca è quasi a 3000 m di altitudine, molto più in alto rispetto a Bombòiza e quindi per mantenere il suo amore per le orchidee, deve costruirsi una piccola serra. Tuttavia, dopo altri quattro anni cambia ancora missione spostandosi a Paute, 30 km a nord est di Cuenca, dove continua la sua opera missionaria per 29 anni, trascorrendovi anche gli ultimi della sua vita in semi-pensionamento e coltivando fino alla sua morte, avvenuta in settembre del 2011, la sua piccola collezione di orchidee composta principalmente da *Cattleya* coltivate in una serie di serre, per i loro fiori, che vendeva a livello locale allo scopo di raccogliere denaro da devolvere ad una chiesa, nella parte più povera di Cuenca.

Padre Angelo Andreetta e l'orchidologia mondiale

Il proficuo e spassionato impegno di Padre Andreetta, raccolse grande interesse che si materializzò in una specie di "cenacolo" scientifico e culturale, con botanici e ricercatori di fama mondiale come protagonisti. Negli ultimi anni della sua vita, padre Andreetta, ormai famoso nel mondo delle orchidee sudamericane, riceveva spesso le visite di botanici e studiosi di tutto il mondo. Indossava sempre un semplice abito grigio ed una camicia di lino bianca, il suo portamento era umile, e gentile.

A chi gli chiedeva come mai una delle più belle specie di *Masdevallia* intitolate alla sua persona, portasse uno dei più angoscianti nomi del genere *Dracula*, lui, con fare scherzoso, puntando metaforicamente

il dito contro il dottor Carl Luer, con il quale aveva collaborato alla descrizione di molte orchidee, soprattutto *Pleurothallidinae*, raccolte insieme nei loro viaggi, rispose: "Per la *Masdevallia*, io proposi a Luer di nominarla angelica in virtù del suo candore cristallino, invece lui scelse il nome *andreettana*, mentre per la *Dracula andreettae*, specie già nota da alcuni anni in Colombia, fu possibile descriverla solo dopo il suo ritrovamento in Ecuador, vicino al confine colombiano, e l'amico Luer - aggiunse sorridendo Padre Angelo - pensò bene di dedicarmela, forse per mancanza di altri pretendenti."

Le orchidee nominate in onore di Padre Angelo Andreetta

Padre Andreetta ha sempre avuto grande rispetto per il dottor Luer, ciò nonostante, in qualche caso si è trovato in disaccordo con lui su alcuni punti, soprattutto per quanto riguarda il genere *Portillia*, che è stato creato da W. Königer. L'unica specie del genere è *Portillia popowiana* Königer & JJ Portilla, ma Luer, considerandola semplicemente una *Masdevallia*, nella sua risistemazione delle *Pleurothallidinae* l'ha rinominata *M. bicornis*, in contrasto con l'opinione di Padre Andreetta che motivatamente ritiene la validità del nuovo genere monospecifico. Le specie di orchidee nominate in onore di Padre Andreetta, comprendono i seguenti generi: *Masdevallia, Dracula, Brachionidium, Brassia, Chondroryncha, Cyrtochilum, Kefersteinia, Lepanthes, Lycaste, Mormodes, Porroglossum, Scapbosepalum, Stelis* e *Trisetella*, inoltre sono anche state dedicate a lui, due specie non appartenenti a generi di orchidee: *Guzmania e Tillandsia*.

Molte altre orchidee sono state scoperte da Padre Angelo Andretta in collaborazione con Luer, il loro lavoro ha prodotto la classificazione e la descrizione di cinque *Dracula*, cinquantacinque *Masdevallia*, due *Porroglossums*, uno *Scaphosepalum* e due *Trisetella*. Anche un sub-genere monospecifico di *Pleurothallis* è chiamato *Andreettaea*, originariamente è stato considerato addirittura genere, ma si sa, ai botanici piace cambiare spesso i nomi, Padre Andreetta lo sa bene e sono convinto che li ha già perdonati.

Chi ha avuto la fortuna di incontrare questo umile e grande uomo si deve considerare onorato, onore che avrei tanto voluto avere anch'io, ma le vicende della vita non me lo hanno concesso.

Caro Angelo, possiamo iniziare ora il nostro viaggio fantastico fra le tue orchidee. Avremo modo di ammirare alcune delle specie botaniche nominate in tuo onore, cercherò di non presentarle in fredde schede scientifiche, non mi piacerebbe e non ne sarei nemmeno capace, preferisco raccontarle mettendo insieme le notizie che sono riuscito a trovare, in certi casi ricche ed in altri un po' avare.

Guido De Vidi

Foto gentilmente concesse da Ecuagenera, spunti tratti da varie fonti e da un articolo apparso su ORCHID REVIEW Vol. 112 a cura di Steve Manning

Aetheorhyncha andreettae (Jenny) Dressler 2005

Inizialmente questa nuova specie è stata descritta da R. Jenny, con il nome di genere Chondrorhyncha e con l'epiteto di specie *andreettae*, in onore del suo scopritore padre Angelo Andreetta: *Chondrorhyncha andreettae* Jenny, Orchidee (Hamburg) 40:92. 1989. Successivamente, nel 2005, Dressler l'ha trasferita nel genere *Aetheorhyncha*. Nome riconosciuto valido ed attualmente accettato: *Aetheorhyncha andreettae* (Jenny) Dressler 2005.

Brassia andreettae (Dodson) Senghas, Schlechter Orchideen I/C (33-36):2097 (1997)

Specie scoperta da Padre Andreetta e da Alex Hirtz, a metà del mese di Maggio del 1988. Rimase in coltivazione nelle serre di Paute, 22 km a est di Cuenca sulla Río Paute Ecuador. Qualche anno più tardi, nel 1993, la pianta fiorita è stata descritta da Dodson, come *Ada andreettae*. Dodson collocò questa nuova specie nel vecchio genere *Ada* (sorella di Artemide, dea della caccia) descritto da Lindley nel 1853.

Vive in Ecuador ad altitudini di circa 1800 metri. Pianta epifita di piccole-medie dimensioni, ama ambienti ombrosi caldi e primavere fresche. Ha uno sviluppo cespitoso con pseudobulbi avvolti da foglie basali e da un'unica, apicale, eretta, coriacea e lanceolata. In primavera spuntano racemi con molti fiori di 3 cm. Questa specie rimase poco nel genere *Ada*, nel 1997 Senghas la sistemò nel genere *Brassia* con il nome: *Brassia andreettae* (Dodson) Senghas 1997. Nel 2006 Szlach & Górniak, la trasformarono in *Brassiopsis andreettae* (Dodson) Biodivers. Res. Conservation 1-2:12 (2006).

Nome di genere attualmente accettato: *Brassia andreettae* (Dodson) Senghas, Schlechter Orchideen I/C(33-36):2097 (1997).

Basionimo: *Ada andreettae* Dodson, Orquideologia 19: 777 (1993).

Dracula andreettae (Luer) Luer, Selbyana 2 (2-3): 193. 1978

Dracula, ovvero "piccolo drago" dall'aspetto intrigante dei suoi fiori e dalla sua passione per ambienti di vita umidi ed ombrosi. Questo genere appartiene alla sottotribù *Pleurothallidinae*, è stato creato dal Dr. Carl Luer nel 1978, per raggruppare alcune specie del genere *Masdevallia* con fiori pelosi e dal labello inusuale.

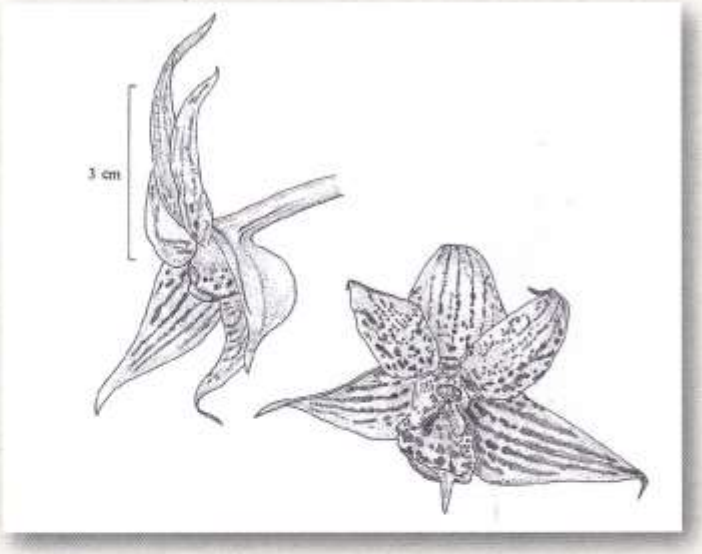
Le prime specie furono scoperte nel 1870 nelle umide foreste della Colombia, dell'Ecuador e del Perù.

Ci sono più di 100 specie conosciute, ma molte altre sono ancora da scoprire.

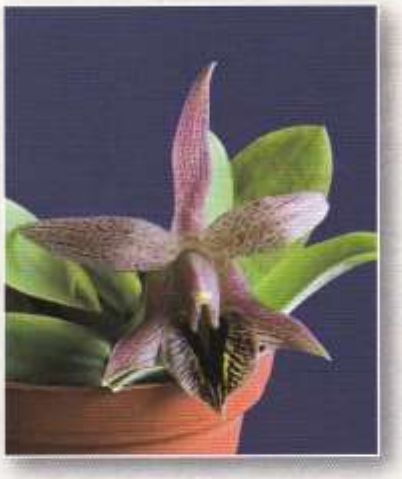
Nell'ottobre del 1975, in collaborazione con Hirtz, Padre Andreetta scoprì una nuova specie di *Dracula*, sul declivio occidentale delle Ande a 1500-2000 m. di altitudine. La nuova specie fiorì in coltivazione a Cuenca, il 12 Luglio 1977.

Il Dr. Luer inizialmente descrisse questa nuova specie assegnandole l'epiteto specifico *"andreettae"* ed inserendola nel genere Masdevallia, ma nello stesso anno (1978) la spostò nel genere *Dracula*.

Dracula andreettae è una specie epifita da clima fresco, freddo. Vive nelle parti basse dei tronchi degli alberi formando ceppi di foglie guainate e coriacee, alla cui base si formano steli fiorali penduli che si aprono in tardo nverno.



Epidendrum andrettae



Epidendrum oxampensis

Epidendrum andreettae Hágsater & Dodson, Icon. Orchid. (Mexico) 7(4): t. 705. 2004 [2005]

Provenienza: Ecuador, Azuay: Hort. Paute, fotografato il 24 novembre 1988 da Padre Angelo Andreetta.

Illustrazione originaria in latino: "*Epidendro oxapampensi Hágsater simile sed columna genicu lata ovarium respectu, floribus majoribus, segmentis floralibus acum inatis,petalis 5-nervatis, labello adbasem orbiculari, ad apicem longe triangulari divergens*". Specie a portamento pendulo e cespitoso. Radici, basali, carnose e sottili. Steli raggruppati, corti e coperti da brattee cartacee. Due foglie per gambo, alternate, aggregate al vertice, ellittiche, apice sub acuto, margine intero, coriaceo, liscio, glauco blu-verde. Infiorescenza apicale, racemosa, sessile, pendente, fiorisce una sola volta. Due fiori in simultanea, grandi, verdi con linee viola, labello macchiato di porpora. Ovaio cilindrico e sottile. Sepali con venature ai margini e leggermente obliqui. Petali estesi, ovati, acuminati, a 5 nervi, margine intero. Labello unito obliquamente alla colonna. La descrizione di questa nuova specie si basa su fotografie fatte alla singola pianta coltivata, nel sud Azuay (Ecuador), nelle serre di Padre Angelo Andreetta, ad altitudini più elevate di quelle di endemicità. Fioritura nel mese di novembre.*Epidendrum Andreettae* è incluso nel gruppo Kalopternix. La specie viene riconosciuta dal suo portamento pendente. La struttura vegetativa di questa specie è molto simile ad *Epidendrum oxapampense* Hágsater 1999. e ad *Epidendrum sophronitis* Linden & Rchb. f. 1867. Non ho trovato documentazioni fotografiche di *Epidendrum Andreettae*, probabilmente la specie descritta da Hágsater & Dodson non esiste più in coltivazione e nessuno l'ha più ritrovata in sito.

Kefersteinia andreettae G. Gerlach, Neudecker & Seeger 1989

Sinonimi: *Kefersteinia salustianae* D.E.Benn. & Christenson 1994.

Specie tipo: *Kefersteinia graminea* (LINDL.) RCHB.F.

La prima specie del genere *Kefersteinia* è stata descritta nel 1852: Kefersteinia RCHB.F., Bot. Zeit. (Berlino) 10:633 (1852). = *Zygopetalum* sez.*Kefersteinia* RCHB.F., Walp. Ann. Bot. Syst. 6:657 (1861).

Questa specie vive nei boschi secondari in Ecuador e in Perù ad altitudini da 700 a 1500 metri. È una pianta epifita di piccole dimensioni a sviluppo cespitoso con le foglie a ventaglio, dalla loro base spuntano in qualsiasi periodo dell'anno, esili steli fiorali leggermente penduli, dotati di singoli fiori dal colore tenue e delicato.

Masdevallia andreettana Luer 1981. Pubblicazione: Selbyana 5(3,4): 390. 1981

Sottogenere: *Masdevallia*

Sezione: *Masdevallia*. Sottosezione: *Oscillantes*

Specie tipo del genere: *Masdevallia uniflora* Ruiz & Pavon 1798.

Masdevallia andreettana vive nel sud-est dell'Ecuador ad altitudini che vanno da 1.400 a 2100 m. Specie epifita, nel suo habitat vive a temperature diurne di 13-20 C e 9-13 C notturne. Pianta di piccole dimensioni (4/5cm).

I fiori, grandi, candidi e delicati misurano 3 cm di larghezza ed hanno la punta del labello di colore rosso.

Mormodes andreettae Dodson 1982

Specie endemica in Colombia e in Ecuador nelle foreste montane molto umide ad altitudini da 400 a 1500 metri. Pianta epifita di piccole dimensioni da clima caldo. Sviluppa un breve rizoma lungo il quale si formano diversi pseudobulbi carnosi e rigonfi, avvolti da numerose guaine basali e da foglie ellittiche, acute, sottili, plicate, distiche e decidue. Quando gli pseudobulbi maturi si spogliano, dai loro nodi spuntano le infiorescenze dalle quali emergono grandi fiori in tarda primavera.

Odontoglossum x andreetteanum

Ibrido naturale (*O. harryanum* x *O. praestans*).

Pianta descritta dai botanici Stig Dalström & Gilberto Merino, nel 2009.

"Soltanto un artista potrebbe trovare le parole e gli aggettivi per descrivere le stupende piante che appartengono a questa tribù di epifite. Si dovrebbero fare paragoni con le piume, gli elfi dei boschi, o con le farfalle e le viole, con i monili in filigrana e figurine uscite da un balletto classico. Si dovrebbero ricordare i dorati raggi del sole, oppure gli incanti delle notti di gelo. Una volta messe insieme le lettere per dire tutto ciò, le lettere formerebbero le parole *Odontoglossum, Oncidium e Miltonia*, che sono i membri più importanti di questa tribù."

Così descrisse le piante appartenenti a questa grande tribù, **Rebecca Tyson Northen**, dolcissima interprete e profonda conoscitrice del fantastico mondo delle orchidee.

Phragmipedium andreettae Cribb & Pupulin in Lankesteriana, 6(1): 1-4 (2006)

Descrizione originale della nuova specie, in latino: Species affinis Phragmipedio fischeri Braem et H. Mohr sed foliis angustioribus, 1.2-2 cm latis (2.5-3 cm latis in P. fischeri), floribus pallide roseis vel albis, petalis ellipticis vel obovatis marginibus reflexis, sepalo dorsali margine reflexo, labello angustiore, 1.2-1.4 cm diametro (1.5-1.7 cm diametro in P. fischeri) pallido roseo, staminodio longiore quam latiore obtrullato ad apicem minute bifido distinguendo. Tipo: NW Ecuador, sine prov., hort. Ecuagenera, November 2005, Portilla

Phragmipedium andreettae è stato scoperto nel nord-ovest dell'Ecuador. La nuova specie è strettamente legata al *P. fischeri*, dal quale differisce per le foglie più strette, i fiori bianchi al rosa pallido, i petali ellittici, il sepalo dorsale stretto, il labello rosa pallido e lo staminode più lungo che largo con bifidi all'apice.

Porroglossum andreettae Luer 1980.

Il genere *Porroglossum* è stato fondato nel 1920. L'origine etimologica del nome di genere deriva dal greco, "porros = avanti", e "glossa = lingua", un riferimento al labello sporgente.

Questa specie è stata scoperta da Padre Angelo Andreetta, nella foresta pluviale montana lungo il Rio Calagras nella provincia di Morona, Santiago, Ecuador ad altitudini di circa 1.500 metri.

Pianta epifita di piccole dimensioni a sviluppo simpodiale, foglie coriacee, fiorisce in primavera, mostrando un unico fiore in progressione su infiorescenze racemose ben sopra le foglie. Gradisce ambiente ombreggiato, temperature intermedie e substrato di coltura sempre umido.

Scaphosepalum andreettae Luer 1985

Descrizione originaria in latino: *"Planta parva, pedunculo laevi, floribus parvis, sepalo mediano ovato inferne concavo superne marginibus revolutis, sepalorum lateralium pulvinis parvis oblongis pubescentibus, petalis transverse obtusis margine superiore angulato, labello arcuato bilamellato, lamellis serratis".*

Pianta di piccole dimensioni a portamento cespitoso, trovata come epifita in una catena montuosa nel sud-est dell'Ecuador a 1.400 metri di altitudine. Questa specie è stata trovata a Morona-Santiago - foresta nebbiosa di Cutucu, Ottobre 1983. Scopritori A. Antreetta & M. Portilla, fiorita in coltivazione 16 marzo 1984. *Scaphosepalum andreettae* è identificabile dalle altre specie dello stesso genere per la sua piccola dimensione. Anche i fiori sono piccoli, mostrano il sepalo centrale membranoso, con margini revoluti, ed i piccoli cuscini pubescenti dei sepali e petali laterali, con apici ottusi trasversalmente. Fiorisce in primavera formando fusti con sottili brattee tubolari ed i fiori appena sopra le foglie.

Scuticaria salesiana Dressler 1968

Specie descritta da Robert Louis Dressler e dedicata alla congregazione dei Salesiani, ordine a cui appartiene padre Angelo Andreetta, scopritore della pianta.

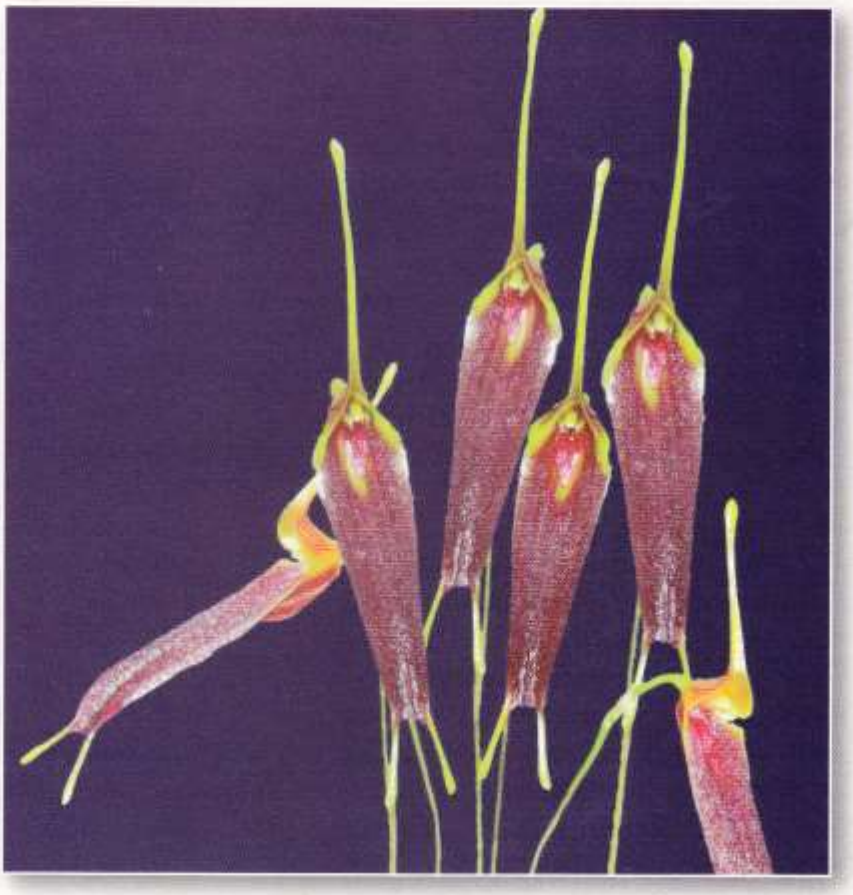
Specie endemica nel sud-est dell'Ecuador e del Perù in foreste montane molto bagnate ad altitudini da 600 a 1300 metri. Pianta epifita di grandi dimensioni da clima caldo. Si sviluppa formando pseudobulbi molto brevi con un'unica foglia apicale, cilindrica e solcata. Alla base delle foglie degli pseudobulbi maturi, in estate si formano singole infiorescenze.

Sudamerlycaste andreettae (Dodson) F.L. Archila 2002. Sezione: Fulvescentes Oakley 2008

Questa specie è inizialmente descritta con il nome di genere *Lycaste* dal Dr. Dodson (1982). Nel 2002, Archila la trasferisce nel nuovo genere *Sudamerlycaste*, nome di genere attualmente accettato. Nel 2008, Oakley la include nel genere *Ida*, ma è considerato un sinonimo.

Sinonimi: *Ida andreettae* Oakley 2008.; *Ida andreettae* var. pallida Oakley 2008.; *Lycaste andreettae* Dodson 1982.

Specie endemica in Venezuela, Colombia, Ecuador e Perù, vive come terrestre sulle ripide pareti rocciose a quote intorno ai 1800 metri come pianta di grandi dimensioni. Ama climi freschi, si sviluppa formando pseudobulbi piriformi, increspati, con tre foglie plicate, ellittiche e fiorisce nel mese di aprile con l'inizio della nuova vegetazione, su infiorescenze erette e lunghe circa 20 cm.



Trisetella andreettae Luer 1986

Piccola specie epifita a sviluppo cespitoso, vive nel sud dell'Ecuador, nelle foreste pluviali lungo i ruscelli, ad un'altitudine di 1600 metri con fusti eretti avvolti da 2 a 3 guaine tubolari che portano una sola foglia apicale, coriacea, strettamente ellittica, subacuta con pigmentazioni color violaceo nella parte inferiore.
I fiori si formano su un esile stelo, eretto, lungo 30-40 mm. e si aprono in successione.

appendice

Angel Andreetta

PIONERO

EN LA DEFENSA DE LA NATURALEZA

Pioneer in the Defense of Nature

Corría el año 1909 del siglo XX. Angel Andreetta era un joven de apenas 19 años cuando la vida le trajo desde su lejana Italia este otro mundo llamado Ecuador, inicialmente su sólido en Guayaquil, en donde comenzó su ministerio en calidad de profesor del colegio Cristóbal Colón. Al cabo de un año fue trasladado hacia la ciudad de Cuenca. A través de las ventanas del viejo tren que lo llevaba a su nuevo destino iba descubriendo los hermosos paisajes andinos, maravillándose cada vez más de la exuberancia de esta naturaleza. El tren solamente llegó hasta un lugar conocido como "El Tambo". Desde allí el viaje continuaba, lento y monótono, en algún vetusto carro que trataba de evitar los innumerables huecos de esa vía, que semejaba más un camino de herradura que a un carretero. Fue entonces cuando descubrió una hermosa flor de color lila que adornaba los árboles de los frondosos bosques del Cañar. Mas tarde sabría que fue entonces cuando vio, por vez primera, la flor del Oncidium radixitium.

Lycaste andreettae

Entre Cuenca y Quito realizó sus estudios de teología que luego le permitieron ordenarse como sacerdote. Entonces lo designaron para atender las necesidades espirituales en comunidades de la región amazónica ecua-

He was born in 1889 in century XX. Angel Andreetta was just 19 years old when circumstance took him far away from his home in Italy to another world called Ecuador. On arrival he established himself in Guayaquil where he started his ministry as a professor at Cristobal Colón High School. At the end of one year he was transferred to the city of Cuenca. Through the windows of the old train that carried him to his destination, he saw for the first time the gorgeous Andean countryside, and was amazed by the lushness of the surroundings. The train only went as far as a place known as "El Tambo." From there he continued his slow and monotonous journey in a very old car, trying to avoid the innumerable holes in the road. The road resembled a horse path than a more than a highway. It was on this road that he noticed a beautiful lilac-colored flower adorning the trees in the dense forests of Cañar. Later he learned that he had seen Oncidium radixitium for the first time.

Between Cuenca and Quito he undertook his studies in theology that later permitted him to be ordained a priest. He was assigned to attend the spiritual needs in several communities in the Ecuadorian Amazon region. First he worked in Macas, later in Sevilla Don Bosco, and finally in Bomboiza. "This was, in truth, heaven," he later expressed, "nature full of indescribable beauty."

But Andreetta was a witness, in that region, and in many other regions in the country, to the felling of forests and all of the beauty, especially the orchids, lost with each tree submitted to the fury of advancing settlers. His desire was to preserve the richness of nature he'd come to know and this led to the establishment of a garden. This Botanical Garden was the first in Ecuador to gain fame and, a little

L'articolo "Pioniero" pagina 1

PIONIERE NELLA CONSERVAZIONE DELLA NATURA

Traduzione in italiano del manifesto "Pionero en la defesa de la naturaleza"
tratto dagli atti della "Primera Conferencia Cientifica de orquidologia de Los Andes"

Correva l'anno del Signore 1939 del XX secolo, Angelo Andreetta era un giovane di appena 19 anni quando la vita lo portò dalla sua natale Italia a un altro mondo chiamato Equador. Inizialmente si stabilì a Guadaquill, dove cominciò ad insegnare al Collegio Cristoforo Colombo (Cristobal Colon). Dopo un anno fu trasferito alla città di Cuenca.

Attraverso i finestrini del vecchio treno che lo trasportava al suo nuovo destino andava scoprendo i bellissimi paesaggi andini, meravigliandosi ogni volta di più dell'esuberanza di questa natura. Il treno lo condusse solamente fino ad un luogo chiamato El Tambo, da lì il viaggio proseguì lento a bordo di qualche vecchio carro che arrancava cercando di evitare gli innumerevoli buchi di quella via, più simile a un solco d'aratro che ad una strada. Fu su questa via che si accorse di un bellissimo fiore rosa - lilla che adornava gli alberi nelle fitte foreste del Canar. Più tardi scopri di aver visto per la prima volta l'Oncidium rodoxtitum.

Tra Cuenca e Quito portò a termine i suoi studi di teologia che gli permisero di esser ordinato sacerdote. Quindi fu designato a provvedere alle necessità spirituali di diverse comunità locali della regione amazzonica dell'Equador. Fu prima a Macas, poi a Sevilla Don Bosco e finalmente a Bombòiza. "questo era veramente il Paradiso - dirà più tardi - con una natura di una bellezza indescrivibile".

Padre Andreetta pertanto fu testimone di come in questa regione, come in molte altre del paese, le foreste erano di incomparabile bellezza, e, attratto specialmente dalle orchidee si perdeva a controllare ciascuna albero che veniva abbattuto dall'ascia furiosa del coloni che avanzavano inesorabili.

Il suo desiderio era quello di preservare la ricchezza della natura, e pertanto maturò l'idea di realizzare il suo primo Orto Botanico. Questo orto botanico, il primo istituito in Equador, acquistò fama e in poco tempo divenne meta di visita da parte di appassionati e ricercatori di orchidee provenienti dall'Equador e da altri paesi del mondo. Là lavorò fianco a fianco con questi appassionati per procedere alla catalogazione delle nuove specie, tra queste va ricordata la Scuticaria salesiana, così chiamata in onore dell'ordine religioso a cui egli apparteneva che era anche proprietario dei terreni su cui sorgeva il Giardino Botanico. Successivamente fu invitato a Guayaquill per presentare le sue scoperte. Li conobbe tra gli altri Max Kananz e Arcadio Arosemena, coi quali costituì la prima Associazione di Orchidologia Equadoregna.

La sua opera come guida spirituale ed educatore gli permise di concorrere alla formazione di diversi

toriana. Primero Macas. Luego Sevilla Don Bosco y finalmente Bomboiza. "Esto era en verdad el paraíso –lo expresó más tarde- con una naturaleza llena de una belleza indescriptible".

Pero Andreetta también fue testigo de como, en esa región, como en muchas otras del país, los bosque eran talados y toda aquella belleza, especialmente de orquídeas, se perdía en cada árbol que sucumbía ante el furor del hacha de los colonos. Deseoso de preservar aquella riqueza, tomó la decisión de establecer su primer Jardín Botánico que fue cobrando fama y, en poco tiempo, fue el lugar de visita de investigadores y amantes de las orquídeas no sólo de Ecuador sino de otras partes del mundo. Allí colaboró en la tarea de clasificación de nuevas especies, entre las que recuerda la Scuticaria salesiana, nombrada así en homenaje a la organización religiosa a la que pertenecían los salesianos.

Posteriormente fue invitado a Guayaquil para dar a conocer sus descubrimientos. Fue allí donde conoció a Max Konanz y Arcadio Arzamena, entre otros, con quienes participó en la formación de la primera Asociación de orquideólogos del Ecuador.

Su obra de guía espiritual y educador le permitió participar en la formación de muchos jóvenes estudiantes en la localidad de Bomboiza, y de ello aprovechó para sembrar en ellos el interés en la lucha por defender la riqueza de una naturaleza tan maravillosa. Muchos jóvenes colaboraron en esta tarea, entre ellos Mario Portilla, quien sería luego el depositario de muchos de los conocimientos de Andreetta.

Los años pasaban y la salud de Andreetta se resquebrajaba en las selvas amazónicas. Fue entonces trasladado a Cuenca y luego a Paute. Pero en cualquier lugar al que llegaba se encargaba de organizar y mantener su Jardín Botánico que le permitía aportar con conocimientos a estudiantes de universidades y otros centros de estudio del país.

En Paute, por años, cientos de jóvenes colaboraron con Andreetta, pero muy pocos demostraron verdadero interés por el cuidado y preservación de sus descubrimientos. Con el pasar del tiempo idaó la constitución de una organización que se encargara de preservar y propagar sus múltiples conocimientos en este mundo de las orquídeas. Fue así como encontró el interés y apoyo de los hermanos Portilla Andrade. A ellos asesoró para que constituyeran una empresa, que cumpliría una misión muy importante: conservar, cultivar y comercializar orquídeas ecuatorianas.

En la actualidad aún podemos ver a Andreetta dedicado a la preservación de diversas especies de plantas de la zona. La reproducción del Arupo y otras plantas endémicas que cultiva, le sirven para propagarlas entre sus amigos para su preservación.

En la actualidad Andreetta disfruta de sus recuerdos y, en ocasiones, de la compañía de sus innumerables amigos de todo el mundo que lo visitan en Paute, lugar en el que transcurren en paz los años de su fructífera como provechosa senectud.

while later, the place where fans and investigators of orchids from all over the world came to visit. There they collaborated in the work of classification of new species, including Scuticaria salesiana, named in honor of the religious organization who owned the garden, the Salesianos.

After a time Andreetta was invited to Guayaquil to share his discoveries. It was there that he came to know Max Konanz and Arcadio Arzamena, among others, with whom he participated in the formation of the Association of Orchidologists of Ecuador.

His work as spiritual guide and educator allowed him to participate in the formation of lives of many young students in Bomboiza. He was also able to plant the seeds of interest in preserving such a marvellous natural setting. Many of these youths collaborated in this work, including Mario Portilla, who would later become a great depository of knowledge epouted by Andreetta.

Mormodes andreettae

Many years passed and the health of Andreetta began to crack in the hard Amazon jungles. He was transferred to Cuenca and then Paute. But, where ever he arrived, he continued to be in charge of the organization and maintenance of his Botanical Garden. Using the garden he continued to share his knowledge with students from universities and other centers of study from throughout the country.

Over many years in Paute, hundreds of students worked with Andreetta, but few demonstrated a true interest in the care and preservation of nature. As time passed he devised a constitution for an organization that would be in charge of the preservation and propagation of the knowledge gained about this world of orchids. It was in this vein that he attracted the interest and support of the Portilla Andrade brothers. He advised them in how to construct a business that would complete a very important mission: to conserve, cultivate, and commercialize Ecuadorian orchids.

We can see Andreetta is even dedicated to the preservation of the diverse species from the zone in which Paute lies, not just orchids found in the jungles. The reproduction of Arupo, and other endemic plants he grows, serves to ensure its preservation.

Andreetta enjoys his memories and on occasion, the company of his many friends from all over the world. Paute is the place in which he passes the years of old age in peace and reflects on a productive life in the discovery and conservation of Ecuador's orchids.

L'articolo "Pioniero" pagina 2

giovani studenti nella località di Bombaiza. Fu particolarmente capace di "piantare" in quei giovani il seme e infondere l'illuminazione per difendere la natura di tali meravigliosi luoghi. Tantissimi di quei giovani collaborarono con lui nel suo arduo lavoro, tra questi va ricordato Mario Portilla Andrade che poi diventò il più grande depositario delle conoscenze di Padre Andreetta e suo valente discepolo.

Passarono diversi anni e la salute del padre Andreetta fu minata dal difficile ambiente della giungla amazzonica. Fu trasferito a Cuenca e poi a Paute. Nonostante ciò ovunque egli arrivava, provvedeva ad organizzare e a mantenere il suo Giardino Botanico. Usando tale strumento egli continuò a condividere le sue conoscenze con diversi studenti delle università equadoregne e con gli altri centri di ricerca di tutto il mondo.

Nel corso degli anni centinaia di studenti lavorarono con Padre Andreetta, ma alla fine solo pochi dimostrarono un vero interesse nella cura e nella conservazione della natura. Col passare del tempo ideò un'organizzazione che aveva il compito di conservare tramandare le sue numerose conoscenze nel mondo delle orchidee. Fu così che incontrò il pieno interesse ed appoggio dei fratelli Mario e Pepe Portllla. Li aiutò a impiantare un'impresa (Equagenera n.d.t.) che aveva come obiettivo principale conservare, coltivare e commercializzare le orchidee.

Padre Andreetta ha speso tutta la sua vita per conservare la biodiversità, in particolare delle piante della regione amazzonica. La produzione di Arupo e di altre piante endemiche che egli era solito coltivare per diffonderle tra gli studiosi e gli amici era finalizzata esclusivamente alla loro conservazione.

Fino a poco prima della morte 13 sett-2011 (ndt) Padre Andretta era solito condividere i suoi ricordi negli incontri con gli innumerevoli amici, provenienti da tutto il mondo, che lo venivano a trovare a Paute dove egli ha trascorso gli ultimi anni della sua vita affrontando la vecchiaia in pace riflettendo sulla sua vita produttiva dedicata alla scoperta e alla conservazione della natura e delle orchidee dell'Equador.

RECENSIONE STORICA

tratto dal sito www.salesiani.org

Recensione storica sulle origini di Bomboiza

Nel 1944, Padre Luigi Casiraghi, direttore della Missione di Gualaquiza, vedendo la necessità di espandere la missione, soprattutto per quella parte di territorio dell'interno dove vivevano gli Shuar, previde di aprire una nuova missione per servire in special modo quella popolazione. Il luogo che venne scelto, fu una bella zona pianeggiante situata lungo il fiume Bomboiza. Nel 1951 fu completata la chiesa con due edifici laterali che servivano da internato per le ragazze e i ragazzi Shuar. Il 5 ottobre dello stesso anno, si inaugurò la scuola "Pankeri Jacinto". Antonio Guerrero, Direttore della Missione, dette avvio così alla formazione di una piccola comunità di Shuar intorno alla missione. Padre Angelo Andreetta diede vita ad un giardino botanico di orchidee, di grande valore scientifico. I prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento di Bombòiza divennero famosi nelle fiere della regione.

Cosa offre Bomboiza

Oggi la missione serve la gente nel campo della evangelizzazione e dell'istruzione. I servizi della missione sono: Collegio ETSA, Azienda Agricola ETSA, ISPEDIBSHA, Parrocchia per le minoranze etniche, Residenza giovanile La pastorale della missione si prende in particolare cura dei sacramenti. I sacerdoti pianificano le visite ai villaggi o siti Shuar che fanno parte della comunità parrocchiale per consentire di rispondere alla necessità della popolazione.

Comunità Salesiana

P. Pablo Arias - Direttore Tesoriere
P. Natale Pulici - Vicario
P. Juan Flores
P. Juan Carlos Zanutto
Jairo Morocho

Opere

Residenza della Gioventù: è stata creata allo scopo di fornire cibo e alloggio adeguati ai giovani che arrivano da lontano a Bomboiza, con il desiderio di studiare. La residenza giovanile Domenico Savio serve i maschi e la residenza Suor Maria Troncatti, le ragazze.

ETSA Azienda Agricola: i proventi dell'azienda ittico - agricola assicurano il mantenimento degli internisti e della comunità salesiana. Si coltivano tra gli altri, riso, soia, banane, manioca. Si allevano polli, bovini, suini e pesci tra cui la tilapia. L'azienda è gestita dai giovani internisti assieme ai Salesiani del Don Bosco e ai loro insegnanti dell'istituto.

tratto dal sito www.salesiani.org

Recensione storica sulle origini della Casa Salesiana di Paute-Uzhupud

Era l'anno 1961 quando, disponendo di alcune persone, si poté organizzare una comunità completa col relativo Superiore, costoro erano Padre Antonio Guerrero e i fratelli apprendisti venuti dall'Italia e dalla Spagna. Nel 1975, fu offerta all'Ispettoria la proprietà della azienda di Yugmacay, accettata la proposta si iniziarono i lavori e il trasferimento. La signorina Florencia Astudillo ci introdusse in quella bella azienda molto utile per il bene dei giovani locali. Fu riempita dalle speranze di un piccolo gruppo di intelligenti indios Shuar provenienti dalle varie missioni. Questi giovani furono avviati agli studi della scuola primaria, e attraverso corsi base introdotti ai mestieri dell'agricoltura, dell'allevamento del bestiame e degli animali da cortile; alcuni furono avviati, da eccellenti maestri, all'arte delle costruzioni come muratori. I giovani con la loro presenza arricchirono il prestigio della comunità religiosa. In essa si brindò per gli eccellenti risultati conseguiti.

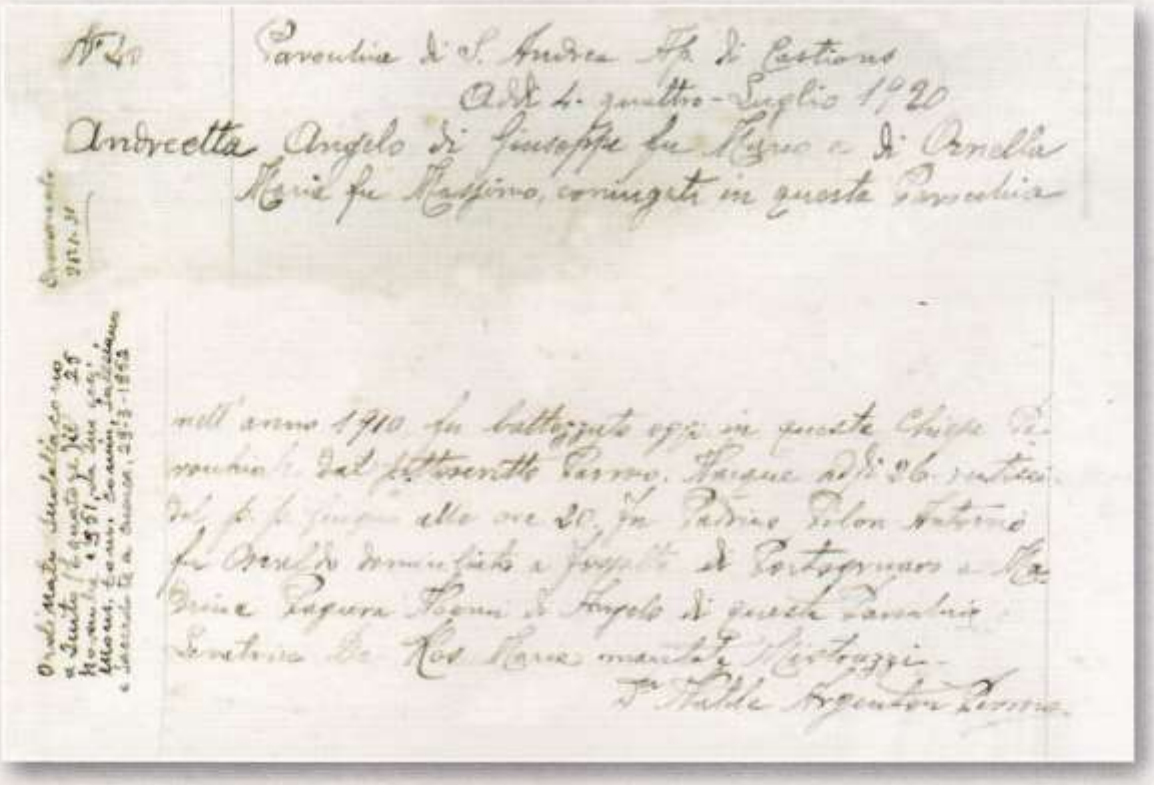
Comunità Salesiana

P. Ángel López - Direttore
P. Miguel Ulloa - Consigliere
Enrique Pogo - Consigliere
Tarcisio Battocchio
P. Ángel Andreetta
Seglar Jorge E. Zúñiga

Opere

Istituto Tecnico Agrario Superiore Salesiano, Yugmacay
Casa della Gioventù
Collegio Juan Lunardi

Istituto Tecnico Agrario Superiore Salesiano. Ispirandosi ai principi cristiani e Salesiani, l'Istituto si propone di diventare un punto di riferimento regionale e nazionale nel settore agricolo. Attraverso la tecnologia e la ricerca sostiene - nel rispetto dell'ambiente - comunità e organizzazioni del settore, nel miglioramento delle produzioni agricole. Ha attualmente 550 studenti da contee vicine, ma gli studenti provengono anche dalla provincia di EL Oro, Zamora, e il Nord del Paese. Il peso dell'educazione è sostenuto da un'organizzazione composta da 37 insegnanti con incarico di insegnamento ad assunzione regolare, 8 professionisti e 20 persone che hanno a che fare con la cura dei laboratori, macchinari e aziende agricole.
Ndr Traduzione libera.



N° 20 Parrocchia di S. Andrea Ap. di Castions
Addì 4. quattro - Luglio 1920
Andreetta Angelo di Giuseppe fu Mario e di Orsella
Maria fu Massimo, coniugati in questa Parrocchia

nell'anno 1910 fu battezzato oggi in questa Chiesa Parrocchiale dal sottoscritto Parroco. Nacque addì 26 settembre del p. p. giugno alle ore 20. Fu Padrino Dolon Antonio fu Orello domiciliato a Joppolo di Portogruaro e Madrina Pagura Teresa di Angelo di questa Parrocchia.
Sacerdote Don Rosa mancato Martoggi
D. Attilio Argentea Parroco

Estratto dell'atto di battesimo di Padre Angelo,
tratto dagli archivi parrocchiali di Castions di Zoppola

OMAGGIO DI ECUAGENERA AL REVERENDO PADRE ANGELO

HOMENAJE AL REVERENDO SACERDOTE ÁNGEL ANDREETTA

En el año 1939 llega al Ecuador con vocación misionera y evangelizadora el joven Italiano Ángel Andreetta. Se ordena como Sacerdote Salesiano en Cuenca el 28 de Marzo de 1952. Durante 30 años de vida misionera recorrió diferentes sectores ecuatorianos como Gualaquiza, Mendez, Bomboiza, Cumbaya y Cuenca, radicándose por algunos años en Bomboiza y finalmente en la hacienda Yumancay de Paute donde permaneció por 29 años mas hasta su deceso. Debido a su misión realizó innumerables caminatas a lo largo de nuestro país, quedando maravillado por la gran diversidad biológica, especialmente por las Orquídeas. Aprovechó estos viajes para documentar fotográficamente y recolectar algunas de las plantas desconocidas en ese entonces. Su colección inició en Bomboiza y luego en la hacienda Yumancay de Paute, Provincia del Azuay.

Andreetta trabajó conjuntamente con los diferentes Taxónomos de la flora orquidácea, con la finalidad de registrar y describir especies nuevas para la ciencia. Fue fundador de las Asociaciones de Orquideología de Guayaquil, Cuenca y Quito, recalcando siempre la importancia de rescatar y preservar esta riqueza, amenazada por la tala masiva de bosques.

Posteriormente parte de su colección fue donada generosamente y pasó a formar parte de lo que actualmente es Ecuagenera, quien cuida celosamente esta invalorable riqueza.

Después de toda una vida de trabajo y servicio, y un fascinante legado en el mundo de las Orquídeas muere el 13 de Septiembre del 2011.

Llenos de sentimientos de afecto, respeto y admiración al hombre de Ciencia y Dignísimo Sacerdote que con su amplia visión brindó el apoyo y estímulo decisivo para valorar la flora de nuestro país. **Queremos rendirle un merecido homenaje en su memoria.**

Nell'anno 1939 arriva in Ecuador con vocazione missionaria ed evangelizzatrice il sacerdote Salesiano A. Andreetta. Fu ordinato sacerdote Salesiano a Cuenca il 28 marzo 1952, Durante trent'anni di vita missionaria fu occupato in diverse parti dell'Ecuador come Gualaquiza, Mendez, Bomboiza, Cumbaya, e Cuenca, stabilendosi per alcuni anni in Bomboiza e alla fine nell'azienda Yugmacay a Paute dove rimase per 29 anni prima della sua morte.

Dedito alla sua missione realizzò innumerevoli camminate in lungo e largo attraverso il nostro paese, rimanendo meravigliato per la grande diversità biologica, specialmente delle orchidee. Preparò queste spedizioni per documentare fotograficamente e per raccogliere alcune piante ancora sconosciute così come si trovavano nel loro habitat naturale.

La sua collezione iniziò a Bomboiza e proseguì nell'azienda Yugmacay a Paute nella provincia di Azuay. Andreetta fu in contatto e lavorò assieme a diversi tassonomi di orchidee col fine di registrare e descrivere le specie sconosciute per la scienza. Fu fondatore della società di orchidologia di Guayaquill, Cuenca e Quito, impegnato sempre a ribadire l'importanza di riscattare e preservare questa ricchezza, compromessa dal taglio intensivo della foresta. Successivamente parte della sua collezione fu donata e passò a far parte di quella che oggi è Ecuagenera, la stessa che oggi protegge gelosamente questa immensa ricchezza.

Dopo una vita intera dedicata al lavoro e al servizio, e una passione legata al mondo delle orchidee morì il 13/09/2011. Pieni di sentimento affettuoso, rispetto ed ammirazione nei confronti dell'uomo di scienza, del degnissimo sacerdote che, con la sua ampia visione, promosse e fu di stimolo decisivo per valorizzare la flora del nostro paese desideriamo rendergli un meritato omaggio alla sua memoria.

Padre Angelo in preparazione alla celebrazione della Santa Messa, Cuenca - 1979

COMMEMORAZIONE DI PADRE ANGELO

dal "Boletin Salesiano-Ecuador"
settembre-ottobre 2011

Riposa in pace Padre Angelo Andreetta

Padre Angelo Andreetta, è morto a causa di una polmonite, il 13 settembre 2011 a 91 anni, dopo 17 giorni di ricovero ospedaliero.
Venne in Ecuador nel 1939 e rimase qui dalla sua prima professione fino alla morte. La sua ordinazione sacerdotale la celebrò il 28 marzo 1952, a Cuenca. Lavorò 30 anni nella missione come catechista e direttore. A Paute- Yugmacay come Direttore o incaricato. Fu a Bombòiza, Quito-Cumbaya, Cuenca-Procura e Paute, dove coltivò con dedizione le orchidee.
Molti ricordano Padre Angelo Andreetta, non solo per il lavoro pastorale ma anche per la sua infaticabile difesa dei diritti territoriali del popolo Shuar. Il suo Orchidario, altra delle sue passioni, fu conosciuto in tutto il mondo; scoperse varie specie per la scienza, a una di queste diede il nome della Congregazione a cui donò la sua vita. La *Scuticaria salesiana*, con la quale fu premiato in un concorso internazionale.
Possiamo riassumere la sua vita dicendo che amava Cristo, la Chiesa e la Congregazione. Fu un Salesiano sacrificato e lavoratore. In Yugmacay fondò un internato per favorire l'educazione dei giovani contadini poveri, orientando alcuni verso la vocazione alla vita salesiana.

Quito, 13 settembre 2011

Padre Segundo Torres
Prosegretario Ispettoriale

Lykaste skinneri, forma alba
(collezione Guido De Vidi)

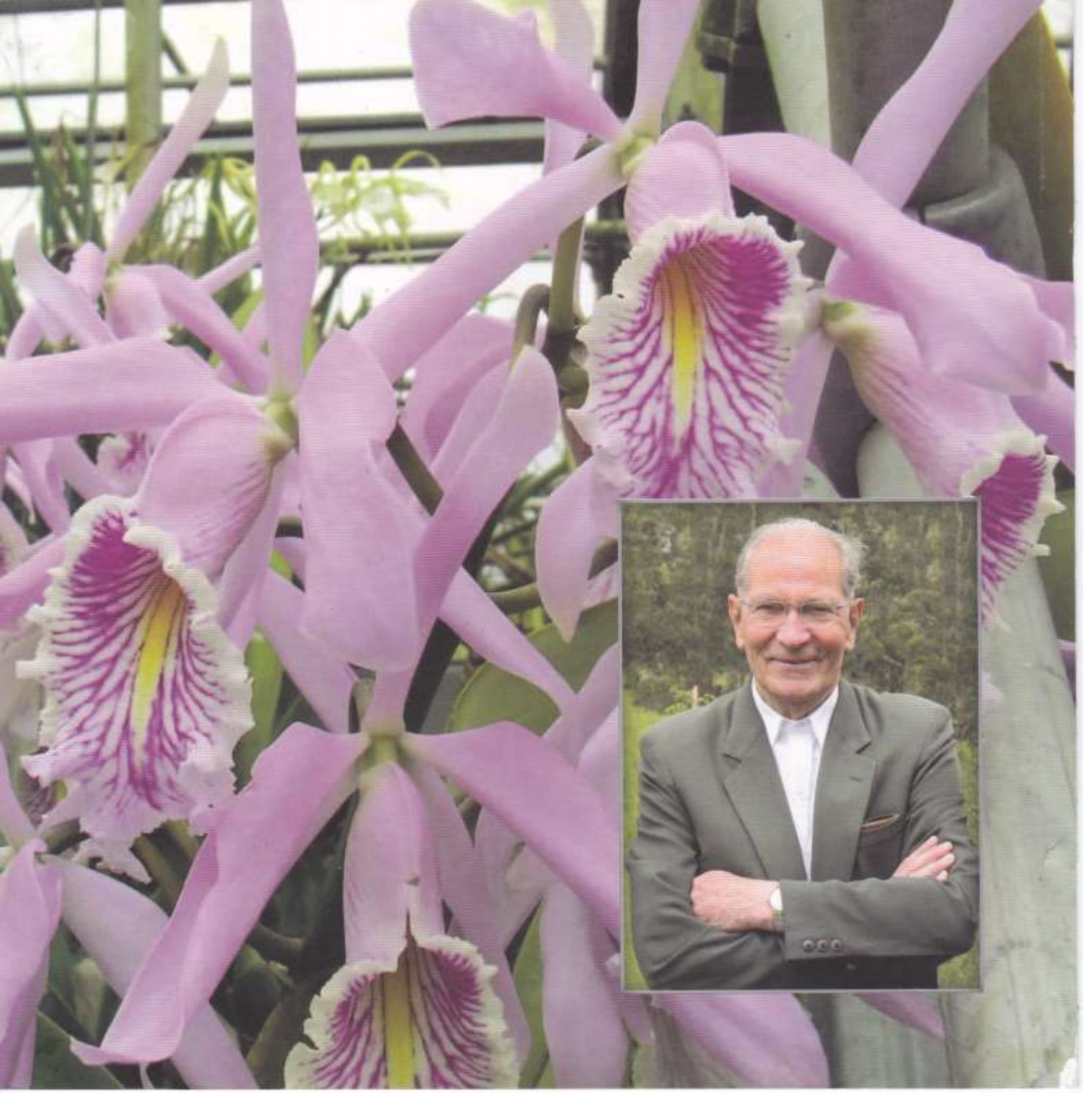
INDICE

Ringraziamenti ..... pag 5

Presentazione ..... pag 7
Prefazione ..... pag 9

Una vita spesa per l'uomo e la difesa della natura
di Enzo Barabas ..... pag 11
Una persona speciale
di Stefano Milillo ..... pag 29
Coltiva anime ed Orchidee
di Mila Contini da "Avvenire" ..... pag 33
Ecuador: una missione fiorita tra le orchidee
di Antonio Rodà da "Famiglia Cristiana" ..... pag 37
Viaggio fantastico...
di Guido De Vidi ..... pag 39

Appendice
Pioniere nella conservazione della natura ..... pag 60
Recensione storica della Missioni di Bombòiza e Paute-Uzhupud ..... pag 64
Estratto dell'atto di battesimo di Padre Angelo ..... pag 66
Omaggio di Ecuagenera al reverendo Padre Angelo ..... pag 67
Commemorazione di Padre Angelo ..... pag 69

Stampato nel febbraio 2012
Grafiche Sedran, San Vito al Tagliamento (PN)

1.000 copie fuori commercio